



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

2/5 (2009)

a cura
Riccardo Burigana

Indice

<i>«Guai a me, se non annuncio il vangelo»</i> - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-16
Ieri	3-6
Oggi	7-12
Domani	12-16
Una finestra sul mondo	17
Dialogo Interreligioso	18
Qualche lettura	19
Per una rassegna stampa sull'ecumenismo	20-25
Documentazione Ecumenica	26-34
Memoria storica	35

«*Guai a me, se non annuncio il vangelo*»

Alla luce di questo perentorio richiamo paolino i cristiani italiani si sono incontrati a Siracusa (7-8 maggio 2009) per il IV Convegno Ecumenico Nazionale con il quale si è voluto riaffermare la scelta irreversibile delle Chiese a favore del cammino ecumenico e l'impegno di tutti i cristiani nella ricerca di momenti e luoghi nei quali testimoniare tutti insieme la gioia di Cristo, morto e risorto per la salvezza di ogni uomo e di ogni donna, di tutta la creazione. Sono stati due giorni molto intensi, che hanno visto anche un'attiva partecipazione della Chiesa locale a un confronto, che si è venuto arricchendo con una serie di interventi, dalle parole introduttive di mons. Vincenzo Paglia e del pastore Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, alle relazioni di mons. Mariano Crociata sulla scelta della Chiesa Cattolica a favore del dialogo ecumenico e di una rinnovata azione dei cristiani nella società, all'intenso lavoro dei cinque gruppi di studio tematici fino alla preghiera conclusiva, presieduta dall'arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo. Proprio per il rilievo che ha assunto questo convegno nel panorama tanto articolato e vivace del dialogo ecumenico in Italia si è deciso di riprodurre il discorso inaugurale di mons. Paglia, nel quale viene tracciato l'orizzonte dove collocare il convegno, soprattutto nella prospettiva della celebrazione dell'anno paolino, che Benedetto XVI ha voluto fin dal suo annuncio che fosse una tappa fondamentale nel cammino ecumenico con la riscoperta delle ricchezze teologiche e spirituali dell'apostolo e delle tradizioni che a lui si richiamo, per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Accanto a questo testo di mons. Paglia vengono pubblicate le proposizioni, lette in assemblea dal pastore Maselli, al termine della terza e conclusiva sessione, proposizioni che vogliono esprimere la gioia, le speranze, le difficoltà dei cristiani in Italia nella ricerca di una sempre più efficace testimonianza ecumenica. Per gli altri testi, per il momento disponibili, si rimanda alla pagina web dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana. Per una maggiore informazione vengono poi riprodotti due articoli di Mimmo Murolo, che ha seguito il convegno per conto del quotidiano «Avvenire», oltre a una cronaca pubblicato dal settimanale «Toscana Oggi».

Ampio spazio, in questo numero, viene dedicato anche al viaggio apostolico di Benedetto XVI in Terra Santa; nella ricchezza degli interventi del pontefice in questo viaggio, che è stato caratterizzato anche da tanti gesti per il dialogo e per la pace, si è scelto di ripubblicare i suoi due discorsi più dichiaratamente ecumenici, soprattutto per la sede e gli interlocutori. Per proseguire nella riflessione sul significato di questo viaggio, non solo per il dialogo ecumenico e interreligioso, sempre nella sezione *Documentazione ecumenica*, viene presentato un testo di mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, con il quale si vuole indicare l'importanza del dialogo per la costruzione della pace. Nella sezione Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo si trovano delle considerazioni del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano, di Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, e di mons. Elio Bromuri, da decenni impegnato nel dialogo ecumenico in Italia.

Il mese di maggio, per tornare al contesto italiano, è stato caratterizzato da molte iniziative, che hanno animato il dialogo ecumenico da Cefalù fino a Trento, e tra queste è opportuno ricordare il convegno primaverile del SAE, *Dire insieme cose antiche e cose nuove. Un Evangelo, diversi linguaggi*, che si è tenuto a Pontenure (9-10 maggio), rinnovando così una tradizione che si è venuta consolidando nel tempo, e la consegna ufficiale della traduzione interconfessionale in lingua corrente delle lettere di Paolo a Timoteo e a Tito alla diocesi di Termoli-Larino. Di questa traduzione, che è opera della Società Biblica in Italia, viene pubblicata la prefazione di mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino, e del pastore Daniele Garrone, presidente della Società Biblica in Italia, con l'elenco delle Chiese coinvolte nel progetto della traduzione della Scrittura in lingua corrente.

Sempre nel mese di maggio, pochi giorni fa, è stato pubblicato il testo per la IV Giornata per la Salvaguardia del Creato, che viene qui riprodotto nella sezione *Documentazione Ecumenica*. Il messaggio, che porta la firma congiunta della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo e della Commissione per i problemi sociali, il lavoro, giustizia e pace della Conferenza Episcopale Italiana, è dedicato all'aria e testimonia la centralità che questa giornata è venuta assumendo anche da un punto di vista ecumenico; da questo punto di vista appare particolarmente significativo l'annuncio fatto da mons. Paglia, alla conclusione del convegno ecumenico di Siracusa, che a Assisi, il 15 settembre, si terrà la seconda giornata nazionale della Salvaguardia del creato.

In maggio in molte diocesi si terranno delle preghiere ecumeniche in occasione della Pentecoste; in particolare la diocesi di Milano promuove numerosi incontri negli ultimi giorni di maggio e, anche per questo, viene pubblicata la lettera di mons. Gianfranco Bottoni di presentazione di questo intenso periodo ecumenico. Sempre nella sezione *Documentazione ecumenica* vengono pubblicate le parole e la preghiera di Benedetto XVI in occasione della sua visita alle zone colpite dal terribile terremoto per mantenere vivo il ricordo e l'impegno a essere vicini alle comunità aquilane. Nella sezione *Memoria Storica* viene ripubblicato un breve testo di Luigi Sartori, scomparso il 2 maggio 2007; si tratta di una presentazione agli atti di una delle prime sessioni estive del SAE, che tanto devono all'opera di questo teologo.

Infine in questo numero di *Veritas in caritate* sono state introdotte maggiori informazioni sulle preghiere dei gruppi locali di Taizè che rappresentano una luce di amorevole accoglienza nel movimento ecumenico.

Riccardo Burigana

Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 21 maggio 2009

Agenda Ecumenica

Ieri

APRILE

- 2 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 2 GIOVEDÌ MILANO. *Piero Stefani, La vita d'Israele.* Suore di Nostra Signora di Sion, via Machiavelli 24. Ore 18.15
- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. E. Yfantidis, Importanza della spiritualità di Paolo per le Chiese ortodosse.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Fossero tutti profeti nel popolo del Signore (Num. 11,29).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 2 GIOVEDÌ PALERMO. *Mi hai preparato un corpo. Il compiersi del corpo ecclesiale.* IV Convegno di ecclesiologia. Aula Magna, Facoltà Teologica di Sicilia. (2-3 Aprile)
- 2 GIOVEDÌ ROMA. *La liturgia "luogo" di dialogo? Quali prospettive per il dialogo ebraico-cristiano nella liturgia della Chiesa? Andrea Grillo, I Salmi: "preghiera di Israele" nella liturgia cristiana.* Ciclo di incontri promosso dal SIDIC. Ore 15.00 – 16.30
- 2 GIOVEDÌ PALERMO. *Gesù annuncia la resurrezione. Letture e riflessioni dal Vangelo.* Convegno interconfessionale, promosso dall'Ufficio per la Pastorale dell'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Palermo, dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica Luterana, dalle Parrocchie di San Marco di Efeso e di San Caralampo, dalla Chiesa della Riconciliazione, dalle Chiese Valdesi e Chiesa Metodista, dal Vicariato Episcopale per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta. Parrocchia di Maria Ss. Consolatrice, viale della Resurrezione, Villaggio Ruffini. Ore 18.45
- 2 GIOVEDÌ SAVONA. *«Giustificati per grazia» (Rom. 3,24).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dalla Chiesa Metodista di Savona. Seminario diocesano, via Ponzone. Ore 21.00
- 2 GIOVEDÌ ROVERETO. *San Paolo: apostolo delle genti, con l'emblema Concilium e la voce ricitante di Alfonso Masi.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Bernardo Clesio di Trento e dalla Parrocchia di San Giuseppe di Rovereto. Chiesa Madonna di Loreto, via Mazzini. Ore 20.30

- 3 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, II Lettera di Paolo ai Corinzi.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 3 VENERDÌ SUSA. *Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Parrocchia di Condove. Ore 21.00
- 4 SABATO BERGAMO. *Don Angelo Maffei e pastore valdese Fulvio Ferrario, La Chiesa in Giovanni Calvino e nella tradizione riformata.* Incontro promosso dalla Scuola di Teologia del Seminario diocesano e dal Centro Culturale Protestante. Sala Orlandi, Seminario, via Arena 11. Ore 9.00
- 4 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 4 SABATO SALUZZO. *Vespro ecumenico, presiedo da mons. Giuseppe Guerini, vescovo di Saluzzo, e dall'achimandrita padre Livio.* Monastero Ortodosso di San Basilio a Revello (Comba Gavassa). Ore 17.00
- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Monastero Clarisse Cappuccine, via Cardinal Maurizio 5. Ore 21.00
- 4 SABATO VICENZA. *Martin Luther King e il movimento per i diritti civili. Mezza giornata di spiritualità ecumenica.* Incontro promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali in collaborazione con il Centro Ecumenico Eugenio IV di Vicenza. Casa del Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00 – 19.30
- 6 LUNEDÌ PERUGIA. *La Pasqua nelle tre grandi confessioni cristiane: ortodossa, cattolica e evangelica.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 6 LUNEDÌ TORINO. *Cristo Risorto, sorgente di vita nuova. Preghiera e solidarietà, con testimonianze da Fraternità del Sermig, dai giovani della Chiesa Valdese, dal Movimento dei Focolari e dai giovani della Chiesa Ortodossa Romana.* Incontro ecumenico di Pasqua, promosso da Insieme per Graz – Coordinamento Ecumenico Torinese. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 21.00
- 6 LUNEDÌ ROVERETO. *Riflessione ecumenica sulla Pasqua di Risurrezione, a cura del padre ortodosso romeno Catalin Lupastean.* Parrocchia di San Giuseppe, viale Trento 45. Ore 20.30
- 6 LUNEDÌ VENEZIA. *Dopo la Shoah. Franco Macchi, La Shoah: La tentazione da parte dei cristiani di eluderne la radicalità teologica.* Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Filosofia e dalla Società Italiana per gli Studi Kierkegaardiani. Sale Seminari, Dipartimento di Filosofia, Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D. Ore 15.30
- 7 MARTEDÌ ROVERETO. *Riflessione ecumenica sulla Pasqua di Risurrezione, a cura della pastora valdese Caterina Griffante.* Parrocchia di San Giuseppe, viale Trento 45. Ore 20.30
- 7 MARTEDÌ VENEZIA. *Incontro ecumenico di Pasqua.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Chiesa Valdese e Metodista. Chiesa Valdese e Metodista, Castello 5170. Ore 18.00
- 8 MERCOLEDÌ MILANO. *Veglia ecumenica di preghiera in ricordo dei martiri cristiani.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Bernardino, via Lanzzone 13. Ore 19.00

- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, Iode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 10 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente, a cura del gruppo Amici di padre Nilo.* Cappella Ecumenica, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 12 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... cos'è la resurrezione (1 Corinzi 15,12.16-22). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 17 VENERDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nell'ottava memoria pasquale di don Silvio Franch.* Incontro promosso dall'ensemble Concilium e dal gruppo Amici di don Silvio. Chiesa Santa Chiara, via santa Croce 63. Ore 18.30
- 17 VENERDÌ VENEZIA. *Parola e Chiesa.* Seminario di ecclesiologia ecumenica, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. (17-18 Aprile)
- 18 SABATO FIRENZE. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Giovannino degli Scolopi, via Martelli. Ore 21.15
- 18 SABATO MESSINA. *Religioni per la pace: Vivete in pace tra voi. Veglia ecumenica su 1 Tessalonicesi 5,13b.* Veglia organizzata dal Gruppo SAE di Messina. Tenda della Pace, piazza del Popolo. Ore 18.00
- 18 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 18 SABATO UDINE. *Paolo Grillo, La centralità del venerdì santo nella realtà evangelica.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine
- 19 DOMENICA CITTÀ DI CASTELLO. *Celebrazione della Pasqua ortodossa, presieduta dal padre Victor Ciloci con la partecipazione di alcuni sacerdoti cattolici. Agape ecumenica.* Chiesa di San Pio X.
- 19 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Battezzati in uno solo Spirito. «E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Giudei p Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito». (1 Cor. 12,13).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 19 DOMENICA ZELARINO (VENEZIA). *L'etica divide le Chiese?.* XCII Convegno dei Gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinale Urbani, via Visinoni 4/C. Ore 9.00-16.00
- 19 DOMENICA VENEZIA. *L'Apostolo Paolo fra contraso e continuità con la tradizione ebraica. Amos Luzzatto, La giustificazione per fede. Vicinanze e distanza dalla tradizione rabbinica.* XXIII Ciclo di dialogo cristiano ebraico, promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (Ex-Scuola dell'Angelo Custode), Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 20 LUNEDÌ ROVIGO. *In ascolto di Israele: meditazione biblica sulla Pasqua Ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 20 LUNEDÌ VERONA. *La Grande Pasqua Russa. Musica e artisti dell'Est a Verona. III Edizione.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Berjozka-Betulla. Teatro dell'Educandato Agli Angeli, via Cesare Battisti 8. Ore 20.30

- 21 MARTEDÌ CAGLIARI. *Pastore avventista Michele Abiusi, Francesco Floris, Raimondo Ibba, on Francesco Maceri e Pietro Paolo Murru, Coscienza e fede.* Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante Martin Luther King. Casa Eben Ezer, via Stromboli 9. Ore 18.00
- 22 MERCOLEDÌ MILANO. *Educare alla fede, trasmettere i valori. Alisa Luzzatto, Midor ledor – Di generazione in generazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum, via delle Ore 3.
- 22 MERCOLEDÌ PESARO. *Letture ecumeniche di alcuni brani biblici, con accompagnamento musicale in concomitanza con la Mostra Biblica.* Sala Laurana, Prefettura. Ore 18.00
- 22 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Mario Toscano – Mario Cignoni, Da Napoleone a Porta Pia.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 24 VENERDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontri guidati dai Padri Domenicani in collaborazione con le Suore Domenicane di Santa Caterina e don Angelo Romita. Cripta della Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 24 VENERDÌ MESSINA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Ore 21.00
- 24 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, II Lettera di Paolo ai Corinzi.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 27 LUNEDÌ NAPOLI. *Sherazade Housmand, Il Corano e le donne.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 142. Ore 17.00
- 27 LUNEDÌ PERUGIA. *Riflessione sulla seconda parte della Dei Verbum.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 27 LUNEDÌ ROMA. *Don Stefano Romanello, Cosa possiamo ancora dire su San Paolo e gli ebrei?.* Conferenza pubblica promossa dal SIDIC. Ore 17.00-18.30
- 28 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Brian Terry, «Mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno» (1 Cor. 9,22). La natura ecumenica del cristiano.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 29 MERCOLEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca.* Preghiera promossa dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, dall'Ufficio diocesano missionario e dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di San Frediano. Ore 21.00
- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Educare alla fede, trasmettere i valori. Amos Luzzatto, Di generazione in generazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum.
- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

Oggi

- 2 GIOVEDÌ **BARLETTA.** *Maria rovelto ardente dell'alleanza rinnovata. Costantino Charalampidis, L'icona di Maria, rovelto ardente nella tradizione greco-ortodossa.* XXV Colloquio Internazionale di Mariologia. Chiesa di Santa Maria del Carmine, piazza Marina. (2-6 Maggio)
- 2 SABATO **TORINO.** *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Sant'Anna, via Brione 40. Ore 21.00
- 3 DOMENICA **VENEZIA.** *L'Apostolo Paolo fra contraso e continuità con la tradizione ebraica. Piero Stefani, Paolo e Israele (Rm 9-11).* XXIII Ciclo di dialogo cristiano ebraico, promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (Ex-Scuola dell'Angelo Custode), Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 4 LUNEDÌ **PERUGIA.** *Paola Ducato, Simone Weil. Contraddizione e attesa di Dio.* Incontro in occasione del centenario della nascita di Simone Weil. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 4 LUNEDÌ **VENEZIA.** *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La terra armena: alle origini del cristianesimo. Modera Daniele Spero.* Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 5 MARTEDÌ **MILANO.** *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 5 MARTEDÌ **PADOVA.** *B. Carucci Viterbi, Yosef e Yehudà: fratelli a confronto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 6 MERCOLEDÌ **MILANO.** *Educare alla fede, trasmettere i valori. Valerio Onida, Trasmettere i valori comuni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianum, via delle Ore 3.
- 7 GIOVEDÌ **MILANO.** *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 7 GIOVEDÌ **MILANO.** *Educare alla fede, trasmettere i valori. Valerio Onida, Trasmettere i valori comuni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianum.
- 7 GIOVEDÌ **SAVONA.** *«Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente gradito a Dio» (Rom. 12,1-2).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dalla Chiesa Metodista di Savona. Seminario diocesano, via Ponzone. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ **SIRACUSA.** *«Guai a me, se non annuncio il vangelo». Cattolici, ortodossi e evangelici davanti a Paolo. IV Convegno Nazionale delle Chiese cristiane di Italia. (7-8 Maggio)* [Commenti e cronaca del convegno in questo numero]
- 7 GIOVEDÌ **TORINO/TORRE PELLICE.** *Calvino e il calvinismo politico. Dalle origini cinquecentesche all'età contemporanea. (7-9 maggio)*
- 8 VENERDÌ **PONTENURE (PIACENZA).** *Dire insieme cose antiche e cose nuove. Un Evangelo, diversi linguaggi.* Convegno di Primavera del SAE. (9-10 Maggio 2009)

- 8 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, La Lettera di Paolo ai Galati e agli Efesini.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 8 VENERDÌ ROMA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Felice da Cantalice (Centocelle), piazza San Felice da Cantalice. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ SUSA. *Diacono Michele Bennardo e pastore Giuseppe Mazzà, Non indurci in tentazione, ma liberaci dal male.* Chiesa Evangelica a Borgone. Ore 21.00
- 9 SABATO FIRENZE. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Giovannino degli Scolopi, via Martelli. Ore 21.15
- 9 SABATO MAGUZZANO. *Giuseppe Perazzolo, Divergenze tra Oriente e Occidente sull'autorità suprema della Chiesa: concilio pentarchia, primato romano. Lectio divina «Essere riuniti nella tua mano» (Gen. 1,31-2,3). Padre ortodosso di Costantinopoli Vladimir Zelinski. Pensiero ecumenico di don Calabria.* Ciclo di incontri di formazione sull'ortodossia. Abbazia di Maguzzano. 9.00-13.00
- 9 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 9 SABATO TERMOLI. *Consegna ufficiale delle Lettere di Paolo a Timoteo e a Tito a tutti i rappresentanti delle Chiese e delle parrocchie della diocesi. Saluto del pastore valdese Giovanni Anziani. Modera Valdo Bertalot. Presiede mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino, con la partecipazione di mons. Carlo Ghidelli, vescovo di Lanciano, sua eccellenza Gennadio Zervos, arcivescovo metropolita ortodosso d'Italia e il pastore Daniele Garrone, presidente della Società Biblica in Italia.*
- 10 DOMENICA CANDELARA. *Pomeriggio di fraternità. Parrocchie ecumeniche gemellate e interessate ai gemellaggi. Don Antonio Sebastiani, Lectio convisa della Parola: via privilegiata per l'unità tra cristiani. Don Francesco Pierpaoli, Da Eurhope a Eurhome: vie giovanili per l'unità dei cristiani.* Incontro promosso dagli Uffici per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Metropolia di Pesaro, Fano e Urbino. Ore 15.30-21.00
- 10 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la gioia del dono (Atti 20,33-38). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 10 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Jen-Martin Kruse e Giovanni Cereti, Giustificati per fede, fede e opere. «Tutti sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù». (Rm. 3,2).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Don Antonino Minissale, Creazione e peccato nel contesto biblico (Gen. 1-3).* Incontro promosso in collaborazione con il gruppo MEIC di Perugia. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La Chiesa armena: spiritualità ed ecumenismo. Modera Daniele Spero.* Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 12 MARTEDÌ CAGLIARI. *Incontro congiunto del Gruppo Ecumenico Locale e della Commissione per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Cagliari.* Seminario, via Cogoni.
- 12 MARTEDÌ MESSINA. *«I violenti se ne impadroniscono». Preghiera ecumenica su Matteo 11,12.* Preghiera promossa dal Gruppo SAE di Messina. Chiara Santa Maria di Gesù in Provinciale. Ore 20.00

- 13 MERCOLEDÌ ANCONA. *Ri-conoscere gli Ebrei: dall'antisemitismo al riconoscimento dei fratelli maggiori*. Rav. Luciano Caro, *L'uomo davanti a Dio Creatore e Salvatore: l'elezione e la legge*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Ancona. Parrocchia di Santa Maria di Loreto, via Benedetto Croce 36. Ore 16.30
- 13 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana*. Pupa Garriba – Micaela Procaccia, Da *“La difesa della razza” all'uguaglianza dei cittadini (1948)*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Luigi Nason, La Chiesa e il popolo ebraico*. Suore di Nostra Signora di Sion, via Machiavelli 24. Ore 18.15
- 15 VENERDÌ CHIUSI. *Riccardo Burigana, Sulle orme di Paolo. Il presente del dialogo ecumenico alla luce di Unitatis redintegratio*. Libera Università Biblico-Teologica Pio II, Palazzo Vescovile. Ore 17.00
- 15 VENERDÌ MILANO (ABBIATEGRASSO). *Pace con Dio, pace fra le creature. Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste*. Veglia promossa dal Decanato di Abbiategrasso, con la partecipazione delle comunità cristiane presenti sul territorio. Chiesa di San Bernardino. Ore 21.00
- 16 SABATO ANCONA. *Ascolta la Parola! Il Vangelo è vita. Lettura continuativa, senza interruzioni e senza commento dei vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni*. Lettura promossa dal Gruppo SAE di Ancona, dalla Chiesa Valdese-Metodista, dalla Chiesa Apostolica in Italia, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica di Cristo, dalla Chiesa Ortodossa Romana e Russa, dalla Commissione per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Ancona. Piazza Cavour. Ore 10.00-20.00
- 16 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 16 SABATO TREVISO. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 20.45
- 17 DOMENICA ROMA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 17 DOMENICA TRENTO. *Siamo cristiani anchenoi. Prima Giornata Ecumenica. Incontro di conoscenza e di fraternità cristiana*. Incontro promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa Rumena, dalla Chiesa Evangelica Luterana e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 15.00
- 18 LUNEDÌ PERUGIA. *Il papa in Terra Santa. Commento ai maggiori discorsi ecumenici e interreligiosi tenuti da Benedetto XVI nel suo viaggio in Terra Santa*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ ROVIGO. *Incontro di preghiera Ebraica*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 18 LUNEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, L'identità armena: evoluzione di un patrimonio. Modera Daniele Spero*. Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00

- 19 MARTEDÌ PADOVA. *A Locci, Ogni giorno una voce esce dal monte Chorev (Avot. 6,2). Il Mattan Torah è solo un dono?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 20 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontri guidati dai Padri Domenicani in collaborazione con le Suore Domenicadi Santa Caterina e don Angelo Romita. Cripta della Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *Paul in his Jewish Matrix. On the the occasion of the Pauline Year and of the Centenary of the Pontifical Biblical Institute*. Convegno internazionale promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. (20-22 Maggio)
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *E. P. Sanders, Paul's Jewishness*. Conferenza promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. Aula Magna, Pontificio Istituto Biblico, piazza della Pilotta 35. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ MILANO. *Settimana diocesana di spiritualità ecumenica*. (21-31 maggio)
- 21 GIOVEDÌ ROMA. *Emanuel Tov, The Septuagint between Judaism and Christianity*. Conferenza promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. Aula Magna, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ PRATO. *La creazione tra dono e responsabilità: per un cammino ecumenico di fede e speranza*. Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Prato. Sala Grande, Palazzo Novellucci, via Cairoli. Ore 21.00
- 21 GIOVEDÌ UDINE. *Preghiera di Taizè*. Casa Immacolata, via Chisimaio 40. Ore 20.30
- 22 VENERDÌ BRESCIA. *Preghiera di Taizè*. Piazza alle Colonne di San Lorenzo. Ore 21.30
- 22 VENERDÌ CEFALÙ. *Mons. Luigi Bettazzi e Francesco Merlo, Visione religiosa e visione laica: scontro o convergenze?* Incontro promosso dal Centro Ecumenico La Palma. Vialle dei Melograni, via Giubileo Magno 2. Ore 17.15
- 22 VENERDÌ FIRENZE. *Presentazione del volume La Chiesa e le sue Chiese di Severino Dianich, Interventi di don Andrea Bellandi, don Gianni Cioli e Paolo Zermani*. Aula 11, Facoltà di Architettura, Santa Verdiana. Ore 15.00
- 22 VENERDÌ MESSINA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Ore 21.00
- 22 VENERDÌ MILANO. *Oriente cristiano di tradizione siriana*. VII Incontro Biblioteca Ambrosiana.
- 22 VENERDÌ MILANO. *«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme» (Salmo 133). Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dai Decanati di Rho e Bollate, con la partecipazione delle comunità cristiane presenti sul territorio. Casa Magnaghi, via Madonna 67. Ore 20.45
- 23 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 24 DOMENICA MILANO. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani e per la convivenza tra persone appartenenti a religioni diverse*. Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 11.30

- 24 DOMENICA RAVENNA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Santa Maria Maddalena, via Corrado Ricci 10. Ore 21.00-23.00
- 25 LUNEDÌ CAGLIARI. *Incontro congiunto del Gruppo Ecumenico Locale e della Commissione per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Cagliari*. Curia Arcidiocesana. Ore 18.00.
- 25 LUNEDÌ ROMA. *II Sessione – Anno 2009 della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana*.
- 25 LUNEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La Congregazione Mechitarista: un ponte tra Oriente e Occidente. Modera Daniele Spero*. Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 26 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Simona Segoloni, «Uno solo è lo Spirito» (1 Cor. 12,4). I carismi sono per la comunione*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 26 MARTEDÌ MESSINA. *Passare oltre: una violenza clandestina. Preghiera ecumenica su Luca 10,29-37*. Preghiera promossa dal Gruppo SAE di Messina. Parrocchia Santo. Ore 20.00
- 26 MARTEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. L'Isola di San Lazzaro: un centro mondiale di cultura armena. Visita guidata all'Isola e al suo museo*. Ore 17.00
- 27 MERCOLEDÌ ANCONA. *Ri-conoscere gli ebrei: dall'antisemitismo alla pari dignità. L'ebraismo moderno: dall'emancipazione ai giorni nostri*. Itinerario formativo di pastorale ecumenico, promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Parrocchia di Tavernelle. Ore 18.00
- 27 MERCOLEDÌ MILANO. *«Camminate secondo lo Spirito» (Galati 5,16). Veglia Ecumenica di Pentecoste. Riflessione della pastora battista Lidia Maggi. Presiede don Antonio Costabile*. Incontro promosso dall'Azione Cattolica Decanale di Cagnola in collaborazione con la Chiesa Evangelica Battista e il Gruppo Scout Milano XX. Parrocchia di Santa Maria Assunta in Certosa. Ore 21.00
- 27 MERCOLEDÌ VERONA. *Dan Bahat, I crociati in Terra Santa*. Incontro promosso dalla Comunità ebraica di Verona e dall'Associazione Italia-Israele. Ore 18.00
- 28 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 29 VENERDÌ LUCCA. *Diacono Enrico Morini, Dialogo tra cattolici e ortodossi risultati raggiunti, questioni aperte, prospettive*. Incontro promosso dalla Chiesa Evangelica Valdese, dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi Cattolica e dalla Parrocchia Ortodossa Romena di Lucca. Salla Parrocchiale dell'Arancio, via di Tiglio 192. Ore 21.15
- 29 VENERDÌ PADOVA. *Don Giovanni Brusegan, Lettura degli Atti degli Apostoli*. Incontro promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista, corso Milano 6. Ore 20.45

- 29 VENERDÌ PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste. «Non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi, ... na avete ricevuto uno Spirito che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare “Abba”, “Padre”...» (Rom. 8,15). Riflessione del padre ortodosso rumeno Octavian Schintee.* Incontro promosso dalla Commissione diocesana per l'Ecumenismo della diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Ortodossa Rumena di Pordenone e dalle Chiese Evangeliche di Pordenone. Parrocchia di San Giorgio. Ore 20.30
- 30 SABATO MILANO. *Metropolita ortodosso Athanasios Hatzopoulos, pastore evangelico Luca Negro e Luigi Sandri, Basile 1989: Una Pentecoste ecumenica. Vent'anni dopo.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Tempio Valdese, via Francesco Sforza 17/a. Ore 20.45
- 30 SABATO TORINO. *Veglia Ecumenica di preghiera. Cattolici, evangelici e ortodossi con una voce sola: Vieni, Spirito Santo.* Incontro promosso da Insieme per Graz-Coordinamento ecumenico torinese. Sermig, piazza Borgo Dora 61. Ore 21.00
- 30 SABATO VERONA. *Presentazione del volume Parola come dialogo nel pensiero di Ferdinand Ebner di Sergio Gaburro (Padova, Edizioni Messaggero, 2009). Interventi di Paolo Ricca e Vito Gardiol.* Tempio Valdese, via Duomo. Ore 20.45

Domani

GIUGNO

- 2 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«La Parola di Dio, infatti, è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due taglie» (Eb. 4,12) Testimoni dell'azione della Parola dell'unico Signore nelle nostre vite e tra la nostra gente.* V Incontro Ecumenico Calabrese, promosso dalla Commissione Ecumenismo e Dialogo della Conferenza Episcopale Calabria, dalle Chiese Ortodosse in Calabria, dal XV Circuito della Chiesa Evangelica Valdese, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Apostolica Missionaria in Calabria, dalla Chiesa della Riconciliazione in Calabria, dalla Chiesa Gesù è il Signore. Tempio, via Marina. Ore 10.00 -17.00
- 4 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 6 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Viterbo 119. Ore 21.00
- 6 SABATO ROMA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco, piazza Venezia. Ore 19.30
- 7 DOMENICA CAGLIARI. *Incontro ecumenico a partire dalla lettura degli Atti degli Apostoli.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico Locale di Cagliari e dalla Commissione per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Cagliari. Parrocchia della Medaglia Miracolosa. Ore 20.00

- 7 DOMENICA IMPONZO (UDINE). *Incontro ecumenico sulla Pentecoste*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Ore 15.00
- 9 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Giuseppe Dal Ferro, Il cristianesimo e le altre religioni*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ *Viaggio musicale in Germania: Bach e Händel (Lipsia, Halle, Mühlhausen, Weimar)*. Viaggio promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia (12-19 Giugno)
- 13 SABATO MAGUZZANO. *Giuseppe Perazzolo, La crisi del secolo XI tra Roma e Costantinopoli: papa Leone IX e il patriarca Michele Cerulario. Lectio divina «Essere riuniti nella tua mano» (Is. 58,6-12). Padre ortodosso russo Boris. Pensiero ecumenico di don Calabria*. Ciclo di incontri di formazione sull'ortodossia. Abbazia di Maguzzano. 9.00-13.00
- 13 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 13 SABATO SUSA. *Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen*. Abbazia di Monte Benedetto. Ore 10.00-16.00
- 13 SABATO UDINE. *Don Pierluigi Di Piazza, Un'esperienza di dialogo interreligioso*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 14 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... che Dio è per tutti (Galati 3,23-29). Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. La comunione dono di Dio. L'amore di Dio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 19 VENERDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontri guidati dai Padri Domenicani in collaborazione con le Suore Domenicadi Santa Caterina e don Angelo Romita. Cripta della Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 19 VENERDÌ MESSINA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Ore 21.00
- 20 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 20 SABATO URBINO. *Pellegrinaggio ecumenico con i cristiani anglicani di Londra gemellati con Calpino, con la comunità cristiana ortodossa di Urbino e con i cristiani cattolici dell'arcidiocesi di Urbino. Presiede mons. Francesco Marinelli, arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado*. (20-21 giugno)
- 21 DOMENICA ROMA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30

- 23 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Rino Bartolini ofm, «L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (1 Cor. 15,26). Gesù, il Risorto, Speranza del mondo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 28 DOMENICA ASSISI. *Anno Paolino. «Guai a me, se non annunciassi il Vangelo» (1 Cor. 9,16).* Convegno promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi.

LUGLIO

- 2 GIOVEDÌ SACRO EREMO DI CAMALDOLI. *Giornate di spiritualità. Meditazione e preghiera nel cuore della tradizione cristiana orientale. Teoria e pratica, con la guida del monaco camaldolese Joseph Wong.* Giornate di Spiritualità. (2 – 5 Luglio)
- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Ortodossa Greca, via delle Orfane 11. Ore 21.00
- 5 DOMENICA UDINE. *VI Giornata di formazione ecumenica alla Polse.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 7 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 12 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la fede (Romani 5,1-5). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 20 LUNEDÌ CAMALDOLI. *Teologia in un regime di simboli. Nel centenario della nascita e nel decimo anniversario della morte di dom Cipriano Vagaggini osb.* Convegno promosso dalla Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Istituto di Teologia Pastorale Santa Giustina di Padova. (20-25 Luglio)
- 26 SABATO CHIANCIANO TERME (SIENA). *La Parola della Croce. La croce interroga l'ecumenismo e il dialogo. 46a Sessione di Formazione Ecumenica del SAE.* (Luglio 26 – 1 Agosto)

AGOSTO

- 3 LUNEDÌ MONTORSO. *Eurhome: una casa per l'Europa. Meeting Ecumenico Europeo dei giovani.* (3- 10 Agosto)
- 9 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la conversione (Efesini 4,17-24.31-32). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 23 DOMENICA CAMALDOLI. *Il concilio Vaticano II. La Chiesa di fronte all'uomo moderno.* Convegno promosso dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (23-29 Agosto)
- 30 DOMENICA CITTÀ DI CASTELLO. *Vespro ecumenico.* Incontro di preghiera promosso dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla comunità anglicana.

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ «Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno in onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dà sostentamento». IV Giornata per la Salvaguardia del creato
- 5 SABATO CAVORETTO (TORINO). *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Pietro in Vincoli, via San Rocco 29. Ore 21.00
- 5 SABATO MAGUZZANO. *Convegno Ecumenico*. Abbazia di Maguzzano.
- 8 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ BOSE. *La lotta spirituale nella tradizione ortodossa*. XVII Convegno ecumenica internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità Monastica di Bose, con il patrocinio congiunto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca. (9-12 Settembre)
- 13 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... l'amore (1 Corinzi 13,1-10.13)*. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 15 MARTEDÌ ASSISI. *II Giornata Nazionale per la Salvaguardia del creato*.
- 30 MERCOLEDÌ VENEZIA (ZELARINO). *Riunione della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale del Triveneto, sotto la presidenza di mons. Eugenio Ravignani*. Ore 10.00

OTTOBRE

- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 6 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 11 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... l'umiltà (Filippesi 2,1-11)*. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 24 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. I pionieri dell'ecumenismo: prima metà del XX secolo. Riccardo Burigana, La nascita dell'Ecumenismo in ambito evangelico: da Edimburgo (1910) ad Amsterdam (1948): dall'apporto di Soderblom a Willem A. Visser 't Hooft. Don Andrea Pacini, Gli inizi dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica: P. Lambert Beauduin e la sua eredità, il contributo del mondo monastico. Monaco Adalberto Mainardi, I prodromi dell'ecumenismo in ambito ortodosso: intuizioni, eventi e testimoni*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15

NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Copta Ortodossa, via san Donato 17. Ore 21.00
- 8 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la bellezza della diversità (1 Corinzi 12,17.24b-27).* *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Gli sviluppi dell'ecumenismo: anni '50 e '60 del XX secolo.* Monaco Matthias Wirz, *La testimonianza ecumenica di Frère Roger Schutz: insegnamento, prassi, vita.* Valeria Martano, *Il Patriarca Atenagora e l'orizzonte ecumenico.* Don Angelo Maffei, *Paolo VI e l'ecumenismo.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 21 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Pionieri del dialogo interreligioso: il dialogo dell'esperienza spirituale.* Giuseppe Rizzardi, *In dialogo con l'islam: l'esperienza di Louis Massignon.* Bernardino Cozzarini, *In dialogo con l'hinduismo: l'esperienza di Jules Monchanin e Henry Lessaux.* Antonio Montanari, *In dialogo con il buddismo: Thomas Merton.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Le "vie" del dialogo. Esperienze di dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia.* XXX Colloquio ebraico-cristiano. Foresteria. (3 -7 Dicembre)
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Gioacchino, via Cignaroli 3. Ore 21.00

2010

GENNAIO

- 1 VENERDÌ MILANO. *Giornata Mondiale della Pace. Santa Messa per la pace. Incontro del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovi di Milano con i responsabili delle comunità cristiane di Milano.* Ore 17.30
- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

MAGGIO

8 VENERDÌ SIVIGLIA. *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra, promosso dalla Comunità di Taizé.* (8-10 Maggio)

LUGLIO

1 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *The Liturgy as Ecumenical Chance and Challenge.* XLIII Internationale Ecumenical Seminar, promosso dall'Institute for Ecumenical Research. 8, rue Gustav Klotz. (1-8 Luglio)

15 MERCOLEDÌ LIONE. *Called to One Hope in Christ.* XIII Assemblea della Conferenza delle Chiese Europee (15-21 Luglio)

OTTOBRE

23 VENERDÌ PÉCS. *Per preparare un futuro di pace. Incontro per i giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (23-25 Ottobre)

DICEMBRE

29 MARTEDÌ POZNAN. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizé.* (29 Dicembre – 2 Gennaio)

Dialogo Interreligioso

MAGGIO

- 10 DOMENICA COSENZA. *Il Muro e i Muri. Verso il ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino. Il muro tra le religioni e le culture.* Incontro promosso dalla Associazione «Sentiero nonviolento» e dal Gruppo SAE di Cosenza. Circolo Popilia, via Fortunato La Camera 12. Ore 17.30
- 12 MARTEDÌ VICENZA. *Kamel Layachi, L'Islam e le altre religioni.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 13 MERCOLEDÌ RONDINE (AREZZO). *Piazze di Maggio – Irrompere nel futuro.* Serie di incontri promossi da Rondine – Cittadella della Pace a Rondine, Arezzo e Firenze. (13-19 Maggio)
- 13 MERCOLEDÌ TRENTO. *Rilanciamo la speranza. Esperienze di incontro tra cristiani e mussulmani. Presentazione del libro di Giuseppe Morotti, con un intervento di don Mario Greter.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 18.00
- 15 VENERDÌ BOLOGNA. *Confronti. Il dialogo interreligioso e interculturale in Emilia Romagna. Cesare Rizzi e Jae Suk Lee, Religioni Orientali.* Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna. Piazzale Bacchelli 5.
- 17 DOMENICA LARI. *XIX Marcia Colline nella pace.* Marcia promossa dal Gruppo Operatori di Pace di Perignano, dalla Tavola della Pace e della Cooperazione, dal Comune di Lari, dal Centro Interreligioso di Agliati, dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di San Miniato. Ore 15.30-20.30
- 28 GIOVEDÌ MASSA. *Franco Cardini, Rapporti tra le grandi religioni monoteiste: islamismo, ebraismo, cristianesimo.* Cappella storica, Seminario Vescovile, via dei colli 2. Ore 21.00
- 29 VENERDÌ BOLOGNA. *Confronti. Il dialogo interreligioso e interculturale in Emilia Romagna. Giuseppe Ferrari e Giuseppe Mihelcic, Nuovi movimenti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna. Piazzale Bacchelli 5.
- 29 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi. Buddismo zen: dottrina e meditazione.* Foresteria. (29-31 Maggio)

LUGLIO

- 6 LUNEDÌ MAZZARA DEL VALLO. *La teologia morale e il dialogo interreligioso.* Seminario di Studio promosso dalla Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (6-10 Luglio)

OTTOBRE

- 27 MARTEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Religioni per la pace nello spirito di Assisi.* Angelicum

Qualche lettura

Ortodoxie si ecumenism, a cura di Ioan-Vasile Leb, Cluj-Napoca Editura Renaşterea, 2008.

Il volume, curato da Ioan-Vasile Leb, professore alla Facoltà di Teologia Ortodossa, e direttore del Centro di Studi Ecumenici e Interreligiosi dell'Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca, si propone di offrire un aggiornamento bibliografico sullo stato del dialogo ecumenico grazie a una serie di contributi di docenti e studiosi romeni, impegnati nel movimento ecumenico. Il volume si apre con due studi che offrono una sintesi della storia del movimento ecumenico, *Il Movimento Ecumenico. Da Edinburgh (1910) ad Amsterdam (1948)* di Adrian-Aurel Podaru e *Il Movimento Ecumenico nel periodo comunista. Le prime sei Assemblee del C.E.C (Consiliul Ecumenic al Bisericii)* di Nicolae Dragoş Kerekeş; in entrambi i contributi viene messo in evidenza la partecipazione e il ruolo delle Chiese Ortodosse al movimento ecumenico. Seguono una serie di articoli nei quali viene presentato l'opera ecumenica di alcuni teologi romeni: *La vita e l'attività ecumenica del Pr. Prof. Ioan G. Coman* di Gheorghe Ciprian Câmpean, *Il profilo ecumenista del Pr. Prof. Isidor Todoran* di Cristian Sonea, *Il profilo ecumenico del Patriarca Iustin Moisescu* di Mihai Andrei Mureşan, *L'attività ecumenica del Metropolita Antonie Plămădele* di Justin Hodea Sighetanul e *La prospettiva ecumenica dell'Ortodossia, secondo il Pr. Prof. Dumitru Stăniloae* Ciprian Cherecheş. Questi saggi, che a livelli diversi contribuiscono a evidenziare il ruolo di alcuni teologi e gli studi che esistono su di loro, sono seguiti da due interventi su alcune questioni tra le più dibattute nel movimento ecumenico per le comunità ortodosse: Georget Rednic affronta il tema della presenza delle comunità pentecostali nel movimento ecumenismo (*Il movimento carismatico- Un impulso nel contesto del Movimento ecumenico*), mentre Dacian But-Căpuşan traccia una valutazione della recezione del BEM nel mondo ortodosso (*L'insegnamento sulla Chiesa e sul Ministero nel documento ecumenico B.E.M (Botez, Euharistie, Minister)*). Il volume si conclude con due saggi: il primo è di Arhim. Dr. Grigorios D. Papatomas (*Di fronte al concetto di "Chiesa nazionale", la risposta canonica ortodossa: La Chiesa autocefala*) è una conferenza tenuta all'Istituto Saint Serge di Paris) nella facoltà di Cluj e l'altro di Mirica Bidian (*La famiglia di San Teodoro Studita: riflessione sulla relazione Chiesa-Stato nell'Impero bizantino alla fine del VII secolo e l'inizio del IX*) presenta in modo sintetico le vicende di una famiglia che ha guadagnato la santità attraverso la difesa delle icone.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

A Gerusalemme cercando la Pace

CARLO MARIA MARTINI

«Il Corriere della Sera»

Quando il Papa compie un gesto significativo e solenne, come è quello di un viaggio a Gerusalemme, lo compie a nome e in rappresentanza di tutta la Chiesa. Siamo dunque tutti noi che ci troviamo in preghiera con lui nella Santa Città. Questo viaggio del Papa è insieme un viaggio spirituale e un viaggio di buona volontà. E' un viaggio spirituale, cioè un pellegrinaggio vero e proprio alle fonti della fede cristiana, cioè ai luoghi dove Gesù ha vissuto, è morto e dove è stato incontrato vivente dopo la morte. E insieme un pellegrinaggio verso la radice santa del patriarca Abramo, da cui procedono ebrei, cristiani e musulmani. Come viaggio di buona volontà, si propone di presentarsi ai fratelli nella mitezza e umiltà di Cristo, asserendo la disponibilità dei cristiani a collaborare pacificamente con tutti, purché vi siano le condizioni di tale collaborazione. Come viaggio di buona volontà non mira a successi diplomatici o politici, anche molto buoni in sé, come l' ideale della pace tra i popoli di quelle regioni, ma intende contribuire a porre le basi della buona convivenza e della mutua intesa che preludono una pacificazione tanto desiderata. Come pellegrino il Papa si colloca in quel flusso mai veramente interrotto di pellegrini che dall' inizio del cristianesimo in poi si sono succeduti in quella regione e hanno mostrato la radicazione gerosolimitana della Chiesa, insieme con la radicazione romana e quella universale, che vuole vedere tutti riuniti in una medesima comunione di chiese sorelle. Quando abitavo e vivevo a Gerusalemme, dove ho vissuto per sei anni e in cui continuo a vivere spiritualmente, a chi mi chiedeva: «Perché ha scelto di vivere a Gerusalemme?» rispondevo: «E quali sarebbero le ragioni per non vivere a Gerusalemme?». Noi siamo dunque tutti a Gerusalemme col Papa che tutti ci rappresenta e preghiamo per il buon successo del suo pellegrinaggio. cardinale, arcivescovo emerito di Milano

Un papa, un rabbino e un imam

ENZO BIANCHI

«La Stampa»

Sono rare e preziose le circostanze in cui è dato di cogliere quasi fisicamente il significato di certe parole. Il viaggio di Benedetto XVI in Israele e Giordania ci ha dato la possibilità di cogliere in pienezza la portata di uno dei titoli attribuiti al papa: «Pontefice», ideatore e costruttore di ponti. Compito non facile perché, restando nella metafora, bisogna conoscere bene il terreno sulle due sponde che si vogliono congiungere, i materiali da usare, le persone da impiegare; bisogna saper attendere e osare, costruire sostegni provvisori e rimediare a difficoltà impreviste. Tutti problemi che possono solo aumentare quando, come in Medio Oriente, le sponde non sono solo due ma tre e quando sono da secoli, se non in conflitto, almeno in costante attrito.

È stata proprio questa missione di «pontefice» a innervare le giornate, gli incontri, le parole e i gesti di Benedetto XVI in Terrasanta. Conoscenza dei problemi, ascolto attento delle realtà concrete, consapevolezza della difficoltà della missione uniti a una sapiente fermezza hanno fatto sì che il Papa non abbia ceduto a nessuna pressione politica e si sia mostrato in ogni momento autentico fautore di pace: l'agenda degli appuntamenti e le parole dei discorsi non erano dettate da pressioni esterne, anche perché il successore di Pietro non dimentica che, qualora alcune sue parole dispiacessero a qualcuno, restano sempre di consolazione le parole di Gesù: «Beati voi quando diranno male di voi!». Anche stavolta non sono mancate critiche e rimproveri nei suoi confronti, ma paiono debitorie soprattutto di un clima ormai instauratosi di incomprensioni e diffidenze che impedisce a molti di riconoscere la sincera volontà di pacificazione e riconciliazione che anima il Papa.

In realtà, parole forti del Papa sui dolorosi problemi che affliggono quella regione della Terra non erano certo mancate in questi anni, ma anche le parole hanno un peso diverso a seconda del luogo e del tempo in cui vengono pronunciate. Così, il «senso tragico» di un muro lo si coglie in pienezza quando ce lo si trova di fronte, costruzione che si erge plasticamente antitetica a qualsiasi ponte, a qualsiasi strada che mette in comunicazione un uomo con il proprio fratello in umanità. E se davanti al Muro occidentale il silenzio del Papa si è fatto preghiera in solidarietà con l'Israele orante di tutti i tempi, davanti al muro eretto da mani d'uomo contro altri uomini le sue parole sono state un grido di dolore.

Anche la memoria della Shoah si scolpisce indelebilmente nelle menti e nei cuori quando - come nel museo Yad Vashem - è accompagnata dalla presenza dei «nomi» che evocano le persone: «Concederò nella mia casa e dentro le mie mura - dice il Signore - un memoriale e un nome (yad vashem)... darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato» (Isaia 56,5). Lì, con un discorso di altro tono rispetto a quello del suo predecessore Giovanni Paolo II, ma con altrettanta chiarezza e parresia ha fatto memoria di un'immane tragedia inclusiva ricordando, assieme ai «sei milioni di ebrei brutalmente sterminati», tutte le vittime della storia, «da Abele il giusto» fino all'ultimo anonimo essere umano perseguitato, torturato e ucciso. Per tutti ha fatto risuonare la consolante parola della Scrittura: «Le misericordie di Dio non sono finite, né esaurite».

Ma la terra cara ai tre monoteismi è custode di una cultura millenaria che non scinde mai le parole dai gesti, dalla concretezza di un vissuto che può a sua volta essere narrato, raccontato, spiegato da una parola nuova, rivisitata e inverata dall'agire. E anche di questi gesti è stato intessuto il viaggio di Benedetto XVI, come la salita al Monte Nebo per

contemplare come Mosè una terra «altra», sempre promessa e mai pienamente posseduta; o come il raccoglimento nella moschea di Amman, rispettoso di uno spazio di preghiera che non è possibile condividere ma che si può accogliere nel cuore. Anche la sosta di raccoglimento e di preghiera di fronte al Muro occidentale e a Yad Vashem sono gesti forti, ormai assunti dalla Chiesa cattolica come «duoghi» di un dialogo nella carità.

Ma il gesto che forse resterà come pietra angolare del ponte gettato in questo pellegrinaggio viene ancora una volta dall'inatteso, dalla capacità di cogliere i segni di un tempo propizio e di trasformarlo in evento che si imprime negli occhi e nel cuore. Il Papa, un rabbino e un imam che si alzano in piedi, si prendono per mano e uniscono le loro voci nell'invocazione che sale a Dio da tutta l'assemblea - «Pax, Shalom, Salam!» - dice ben di più dei confronti intellettuali sui temi religiosi, dei giusti distinguo sui pericoli del sincretismo, di ogni ragionamento sul permanere di alterità inconciliabili... Ormai «la Chiesa cattolica è impegnata in modo irreversibile sul cammino scelto dal Vaticano II per una riconciliazione autentica e duratura tra cristiani ed ebrei», così come è auspicabile che si creino «luoghi, oasi di pace e di meditazione in cui la voce di Dio possa nuovamente essere ascoltata, in cui la verità possa essere scoperta al cuore della ragione universale». Anche la necessità del dialogo interreligioso è stata riaffermata in quel tenersi per mano al canto di invocazione della pace: «Cristiani e musulmani - ha affermato il Papa - devono proclamare insieme che Dio esiste, che si può conoscerlo, che la Terra è la sua creazione». Un dialogo convinto che si spinge fino a ricercare una dimensione «trilaterale», coinvolgendo ebrei, cristiani e musulmani e che diviene decisivo per perseguire la pace e permettere a ogni persona di vivere la propria fede e a ogni comunità di credenti di testimoniare la pertinenza della fede in un mondo indifferente alla presenza di un Dio creatore e salvatore: così si impedirà anche che le differenze religiose siano strumentalizzate da integralismi sempre possibili.

Conversando con i giornalisti nel volo di ritorno, Benedetto XVI ha ribadito «l'impressione che in tutti gli ambienti - ebrei, cristiani e musulmani - ci sia una decisa volontà di dialogo interreligioso: non una collaborazione per motivi politici, ma dettata dalla fede. Credere che questo Dio ci vuole famiglia implica questo incontro del dialogo e della collaborazione come esigenza della fede stessa». Sì, il viaggio è apparso davvero come pellegrinaggio di fede incarnata nell'oggi della storia e la costruzione di ponti, il dialogo ne rimane la chiave interpretativa più feconda.

Nel nome dell'unico Dio

ELIO BROMURI

«La Voce»

Scendendo dal monte Nebo, dopo averla contemplata come Mosè, Benedetto XVI è entrato nella Terra promessa, dove ha avuto un forte impatto con un tragica ferita della storia, ancora viva nella memoria del popolo di Israele: la Shoah. Papa Joseph Ratzinger, tedesco, ha già vissuto personalmente con particolare intensità, nella visita al campo di sterminio ad Auschwitz (28 maggio 2006), l'umiliazione di appartenere al popolo che fu il principale artefice delle atrocità commesse contro gli ebrei. In quell'occasione osò ripetere il grido da molti rivolto al Cielo: perché, Signore, hai taciuto? «Perché hai potuto tollerare tutto questo?». L'11 maggio, al mausoleo dello Yad Vashem di Gerusalemme, Benedetto XVI ha avuto parole alte e nuove, diverse, con altrettanta intensità ed emozione, concise, pregnanti, immergendosi nell'abissale mistero di Dio che conosce e custodisce ognuno per nome. Yad infatti vuol dire «memoriale», shem significa «nome». All'uomo si possono rubare le cose che possiede, togliere persino la vita, ma nessuno può rubargli il nome: «Milioni di ebrei uccisi nell'orrenda tragedia della Shoah persero la propria vita, ma non perderanno mai il loro nome». Oltre che nella memoria dei loro cari, i loro nomi «sono incisi in modo indelebile nella memoria di Dio onnipotente». Il discorso del Papa non è da leggere in chiave puramente consolatoria, ma come un vero e proprio atto di fede comune, ebraica-cristiana, e un comune impegno perché quanto accaduto non si ripeta. Un impegno da prendere «oggi» a difesa di quanti sono soggetti a persecuzioni per causa dell'etnia, del colore, della condizione di vita e della religione. Questo discorso è correlato con l'altro, più ampio e articolato, rivolto ai membri delle Organizzazioni per il dialogo interreligioso nel Centro di Nôtre Dame Jerusalem. Benedetto XVI ha impostato la riflessione su Abramo, la sua fede, la sua storia, nella quale si ritrovano le antiche radici di ebrei, musulmani, e cristiani ed è, in qualche modo, paradigma perenne di una autentica fede religiosa personale. È convinzione del Papa che sia possibile, nella diversità delle religioni, trovare - o meglio, scoprire - un dato di fondo che unisce i credenti e favorisce lo sviluppo culturale dell'intera società. In modo particolare, oggi, nel mondo globale, a coloro che calcano la penna e la voce sulle differenze e paentano la conflittualità tra le religioni e lo scontro delle civiltà, si deve presentare la potenzialità che i credenti hanno di plasmare la cultura in cui si trovano a vivere la loro esperienza religiosa, innestando in essa i principi della trascendenza, dell'amore alla verità, del rispetto per la razionalità. «Insieme possiamo proclamare che Dio esiste, e che può essere conosciuto; che la terra è sua creazione; che noi siamo sue creature e che Egli chiama ogni uomo e ogni donna ad uno stile di vita che rispetta il suo disegno per il mondo». La nostra unità per la pace nel mondo non dipende dalla uniformità, perché il superiore senso di «rispetto per l'universale, per l'assoluto, per la verità spinge le persone religiose innanzitutto a stabilire rapporti l'una con l'altra». Il discorso di Benedetto XVI, articolato e complesso, sulla linea della dichiarazione conciliare sulle religioni Nostra aetate, segna un punto di ripresa del dialogo interreligioso che negli ultimi tempi, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, ha subito forti ritardi. Se questa prospettiva sarà accolta, aiuterà a vincere le tentazioni ricorrenti in tutte le religioni di chiusura e lettura letteralistica delle proprie sacre Scritture.

Paglia: dare un nuovo slancio alla scelta del dialogo

MIMMO MUOLO

«Avvenire»

L'Anno Paolino sta facendo bene all'ecumenismo. E lo si evince anche dal comunicato finale del IV Convegno delle Chiese cristiane in Italia, terminato ieri a Siracusa. Vi si parla espressamente di «successo dell'incontro», di «impegno sempre più intenso per il dialogo», di «rinnovato impegno a vivere ecumenicamente il mandato dell'annuncio del Vangelo in una società multiculturale» e di «pace, giustizia e salvaguardia del creato». In sostanza i delegati ecumenici si sentono «edificati e stimolati dal messaggio paolino che in questi giorni abbiamo riascoltato e attualizzato». Anche monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, presidente della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo, sottolinea: «Il confronto con Paolo, grande evangelizzatore, vero innamorato di Cristo, ci spinge a camminare più speditamente verso l'unità tra i cristiani».

D. Si sente spesso parlare di inverni o primavere ecumeniche. Ora in che stagione siamo?

R. Il nostro Convegno ha ribadito che l'ecumenismo è irreversibile, ma che ha bisogno di nuovo slancio. È quanto mai significativo che le tre relazioni fondamentali di questi giorni abbiano rimarcato l'urgenza di una più robusta predicazione del Dio di Gesù Cristo.

D. Qual è stata la novità più interessante dell'appuntamento siracusano?

R. Indubbiamente la partecipazione di tutte le Chiese ortodosse in Italia e di tutte le Chiese della Riforma. In un certo senso questo Convegno ridisegna il volto dell'ecumenismo nel nostro Paese e chiede a noi cattolici una più attenta considerazione delle diverse presenze cristiane nelle nostre diocesi. L'ecumenismo non è una questione di ufficio o che riguarda gruppi particolari o un'élite. Esso è un modo di vivere la fede, ossia di spendere la propria vita - a partire dalla preghiera - perché i cristiani siano una cosa sola.

D. Un bilancio positivo, dunque.

R. Un bilancio duplice. C'è la consapevolezza delle divisioni che non vanno sottovalutate o messe tra parentesi. Ma come ha detto monsignor Crociata, a queste divisioni non dobbiamo neanche assuefarci. Ed è importante perciò - ecco l'altra faccia del bilancio - continuare a percorrere la doppia strada del dialogo teologico e del dialogo dell'amore, che è fatto di ascolto comune della Scrittura, di diffusione della Bibbia, di promozione della carità, della pace, della salvaguardia del creato. L'esempio di san Paolo va proprio in questa direzione e supera anche i confini intraecclesiali, per spingerci a testimoniare un Amore che unisce in un mondo in cui invece crescono le contrapposizioni. Perciò da Siracusa siamo vicini al Papa in Terra Santa, luogo simbolo delle difficoltà e delle speranze dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e della convivenza tra i popoli.

Ecumenismo, «non assuefarsi alle divisioni»

MIMMO MUOLO

«Avvenire»

Assuefarsi allo scandalo delle divisioni. È questo, secondo monsignor Mariano Crociata, uno dei pericoli maggiori che corre l'ecumenismo oggi. Un pericolo contro cui, ha detto il segretario generale della Cei, l'esempio di san Paolo costituisce un potente antidoto. L'Apostolo delle genti, infatti, «propone e manifesta in modo insuperabile con la sua vita e le sue lettere la persona, la parola e l'opera di salvezza di Cristo Gesù quale centro della fede cristiana e contenuto del Vangelo». Crociata è intervenuto ieri al IV Convegno ecumenico nazionale, che per due giorni ha riunito a Siracusa, luogo di arrivo di Paolo sul suolo italico, i rappresentanti delle diocesi cattoliche, delle Chiese ortodosse e di quelle evangeliche presenti in Italia. «Un appuntamento - ha sottolineato il segretario generale della Cei - che con il suo solo compiersi incrementa la conoscenza, la comprensione e la vicinanza tra noi». Tuttavia la stagione dell'ecumenismo è ancora segnata da luci e ombre. «Tra gli aspetti più penosi della divisione fra noi cristiani - ha detto il vescovo - c'è la diffusa assuefazione alla situazione ormai da troppo tempo consolidata». Così che la divisione «non è più motivo di avvertita sofferenza e non emerge adeguatamente come scandalo e ostacolo alla diffusione del Vangelo di Cristo».

Per questo monsignor Crociata ha continuato ad approfondire quella che nel corso del Convegno è stata chiamata «la scuola di Paolo», cioè la sua ansia di annunciare il Vangelo. «Credo che si possa dire - ha affermato innanzitutto - che questo compito sia almeno avvertito e dichiarato urgente, seppure in modi differenti, da tutti i cristiani». Nella Chiesa cattolica «esso ha assunto un ruolo rilevante a partire dal Concilio» ed è stato costantemente sviluppato dal magistero pontificio. In Italia, in particolare, si è tradotto negli Orientamenti «proposti da parte dei vescovi in questi decenni».

Tuttavia la nuova evangelizzazione resta la grande priorità, soprattutto in un mondo che cambia. Che cosa può insegnare san Paolo ai cristiani da questo punto di vista? Crociata ha puntato su tre aspetti. Primo: «La necessità di riandare alla dimensione di incontro personale con Cristo». Non a caso è dopo l'impatto con Gesù che san Paolo cambia vita. Secondo aspetto: «La capacità di ritrovare percorsi e proposte di evangelizzazione che attraversino tutte le dimensioni dell'umano». L'Apostolo entrò in tutti gli ambienti, visitò città, fondò comunità e stabili relazioni di affetto nei luoghi in cui passò. Terzo: «La possibilità di dare all'annuncio evangelico la forma di una esistenza personale interamente plasmata da Cristo» (Paolo diceva: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»). In definitiva, ha concluso il segretario generale della Cei, «la cosa

più necessaria alla nuova evangelizzazione è la forza interiore, teologica e spirituale e quindi l'entusiasmo della fede cristiana».

Una scuola, quella dell'Apostolo, assiduamente frequentata anche dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I il cui pensiero è stato presentato ieri dal vicario generale dell'arcidiocesi ortodossa d'Italia, Evangelos Yfantidis. «Per gli errori degli uomini, l'unità sarà una conquista difficile – ha detto – ma ad essa dobbiamo mirare senza oscillazioni». La preghiera finale nella Cattedrale di Siracusa, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Salvatore Pappalardo, è sembrata avvicinare un po' quel momento.

Guai a me se non annuncio il vangelo»

IV Convegno Ecumenico Nazionale (Siracusa, 7-8 maggio 2009)

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi»

Nel nome dell'apostolo Paolo i cristiani italiani si sono dati appuntamento a Siracusa per celebrare il IV Convegno Ecumenico Nazionale, proseguendo così una tradizione iniziata nel 1999 con il primo convegno tenutosi a Perugia sul Padre Nostro al quale sono seguiti i convegni di Viterbo nel 2003 sulle Beatitudini e di Terni nel 2006 in preparazione alla III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu. Con la scelta di Siracusa, la città nella quale Paolo iniziò la sua opera missionaria in Italia, si è voluto sottolineare l'importanza per il dialogo ecumenico della figura di Paolo, come ha più volte ricordato Benedetto XVI fin da quando ha annunciato la sua intenzione di dedicare un anno alla riflessione sull'opera e sulla memoria di Paolo.

Il convegno, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) e dall'Arcidiocesi ortodossa di Italia e di Malta del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, è stata un'occasione per valutare lo stato del dialogo ecumenico in Italia, anche alla luce della crescita esponenziale del numero delle tradizioni cristiane presenti nel nostro paese, per riaffermare la centralità della dimensione ecumenica della testimonianza dell'evangelo nella vita quotidiana delle comunità e per rafforzare l'azione comune di tutti i cristiani per la costruzione di una cultura dell'accoglienza, come hanno ricordato mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, e il pastore Domenico Maselli, presidente della FCEI, nell'aprire il convegno.

Il convegno è stato pensato con una struttura che prevedeva un tempo di ascolto, con l'intervento di tre relatori in assemblea, e un tempo di dialogo, con lavoro per gruppi su temi specifici. L'assemblea ha potuto così ascoltare il pastore valdese Paolo Ricca che ha proposto una riflessione sulla dimensione ecumenica di Paolo, sottolineando quanto debba essere ancora fatto dai cristiani per vivere le ricchezze dell'opera dell'apostolo, in particolare nel rapporto con il popolo ebraico. Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI, ha affrontato il tema dell'evangelizzazione alla luce del concilio Vaticano II, soffermandosi sull'azione del magistero pontificio e sul cammino della Chiesa Cattolica in Italia, mentre l'archimandrita Evangelos Yfantidis, vicario generale dell'arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta, ha presentato, in modo dettagliato, il pensiero del patriarca ecumenico Bartolomeo I sulla figura di Paolo, come fonte per la predicazione dell'evangelo. I gruppi di lavoro, nei quali è stata particolarmente significativa una presenza della Chiesa locale, hanno affrontato i temi dell'immigrazione e della vita delle Chiese, dei diritti umani, dell'ambiente, della povertà e delle donne in una prospettiva ecumenica, a partire da alcuni testi fondamentali, come la Charta Oecumenica e il Documento Finale dell'Assemblea Ecumenica di Sibiu, sempre illuminati dalla Parola di Dio, che ha costituito il punto di partenza di ogni riflessione. Non sono mancati accenni alla situazione presente, con un continuo richiamo a un rinnovato impegno dei cristiani nella difesa dei più poveri, soprattutto di coloro che «bussano alla porta» delle Chiese dopo un lungo viaggio carico di speranza. Come è stato detto il lavoro dei gruppi è stato particolarmente intenso, anche perché si è potuto contare su una pluralità di voci cristiane, come mai era avvenuto nel passato. Infatti, a Siracusa, non solo si è fatto l'esperienza di quanto ricco di voci sia l'universo del cristianesimo in Italia dopo il costituirsi di tante nuove comunità di immigranti, ma anche quanto ampio sia il coinvolgimento dei cristiani nel dialogo ecumenico, tanto che si è avuta la partecipazione di rappresentanti di comunità che, fino a qualche anno, assistevano, con un certo disinteresse, da lontano al dialogo ecumenico, senza prendervi parte a pieno titolo, come avviene ora.

Al termine dei lavori è stato letto un breve testo, in sette punti, preparato da una apposita commissione, con il quale si è voluto offrire ai cristiani e alla società una breve riflessione su quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare, tutti insieme, per rendere sempre più efficace la testimonianza cristiana, senza tacere delle questioni ancora aperte, soprattutto a livello teologico, che impediscono la piena comunione tra tutti i cristiani. Proprio nell'ottica di moltiplicare le occasioni per una testimonianza comune di tutti i cristiani mons. Paglia ha annunciato che martedì 15 settembre, a Assisi, si terrà la II Giornata Nazionale per la Salvaguardia del Creato, che, pur promossa dalla sola Chiesa Cattolica, è diventata ormai una tappa condivisa del calendario ecumenico in Italia per la intensa partecipazione degli evangelici e degli ortodossi, tanto da formulare l'auspicio che presto possa essere pensata insieme da tutti i cristiani e non solo celebrata come avviene ora.

Il convegno si è concluso con una preghiera ecumenica nella cattedrale di Siracusa, dove i cristiani hanno ascoltato la Parola di Dio, fonte irrinunciabile per una riflessione ecumenica, che indichi proprio nell'abbandonarsi alla preghiera quotidiana la strada privilegiata per rimuovere lo scandalo della divisione, al quale i cristiani non possono «assuefarsi», come ha detto mons. Crociata che ha invitato a percorrere la doppia strada del dialogo teologico e del dialogo dell'amore, che è fatto di ascolto comune della Scrittura, di diffusione della Bibbia, di promozione della carità, della pace, della salvaguardia del creato.

Prefazione

GIANFRANCO DE LUCA - DANIELE GARRONE

Lettere a Timoteo e a Tito, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera- Editrice Domenicana Italiana, 2009

Siamo lieti di presentare la traduzione letteraria-ecumenica delle Lettere a Timoteo e a Tito. Avviata su iniziativa della Diocesi cattolica di Termoli-Larino cui hanno aderito le Chiese valdesi del Molise, la traduzione promossa dalla Società Biblica in Italia è stata accolta dalle Chiese anglicana, cattolica, evangeliche e ortodosse presenti in Italia ed è stata pubblicata congiuntamente dalla Società Biblica Britannica e Forestiera e dalla Editrice Domenicana Italiana. Prosegue così quanto già realizzato con la traduzione del Vangelo secondo Giovanni, del Vangelo secondo Matteo, del Vangelo secondo Marco, delle Lettere di Giovanni, e delle Lettere di Pietro e di Giuda. Essa conferma, quale segno importante per la società, il comune impegno e la collaborazione fraterna delle Chiese nel servizio alla Parola di Dio, nella convinzione della necessità per tutti di una conoscenza diretta della Bibbia, essenziale per la fede ma anche indispensabile per comprendere la nostra cultura e la nostra storia.

Questa traduzione delle Lettere a Timoteo e a Tito assume inoltre un significato particolare perché appare nell'anno che la Chiesa cattolica ha dedicato all'apostolo Paolo («Anno paolino»), la cui dimensione ecumenica è fortemente evocata, e perché rimanda alla figura del discepolo di Paolo, Timoteo, la cui memoria è particolarmente cara a Termoli che secondo un'antica tradizione ne conserva i resti mortali.

Il presente testo delle Lettere è una traduzione «letteraria», intesa ad avvicinare il più possibile il lettore alla forma, al contenuto e alle peculiarità lessicali, sintattiche ed estetiche del testo originale, senza annullare la distanza con una resa «attualizzante». Basata sul testo originale greco, anche questa traduzione ha fatto riferimento alle più importanti versioni «letterarie» della Bibbia a livello europeo e alle maggiori traduzioni italiane della Bibbia.

Le Chiese e gli organismi che hanno aderito al progetto della traduzione: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste, del Settimo Giorno, Alleanza di Chiese Cristiane Evangeliche in Italia, Church of England, Archdeaconry of Italy, Chiesa Apostolica Italiana, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, Conferenza Episcopale Italiana, Consultazione Ministeriale Evangelica, Esercito della Salvezza, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Federazione Cristiana Pentecostale, Assemblea dei Fratelli di Firenze, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, Chiesa Evangelica Valdese e Chiese Cristiane Evangeliche nella «Valle del Sele».

L'immigrazione negli Stati Uniti al centro del dialogo ecumenico***La Chiesa cattolica pronta a collaborare per il censimento della popolazione nel 2010***

«L'Osservatore Romano»

Lavorare uniti per promuovere la giustizia sociale e, in particolare, per fare in modo che il problema dell'immigrazione venga affrontato con spirito evangelico: questo il comune terreno di confronto tra i leader religiosi di diverse Chiese cristiane riunitisi dal 27 al 30 aprile a Phoenix, in Arizona, per l'annuale convegno nazionale per l'unità dei cristiani promosso da monsignor Thomas James Olmsted, vescovo di questa diocesi e membro del comitato per il dialogo ecumenico e interreligioso della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti.

Prendendo spunto dal titolo dato quest'anno all'incontro, "Pellegrinaggio nel deserto", monsignor Gerald Frederick Kicanas, vescovo di Tucson in Arizona, e Minerva Carcano, leader della Desert Southwest Conference on the United Methodist Church a Phoenix, hanno esaminato nei rispettivi interventi il terribile fenomeno delle morti nel deserto. Quasi sempre le vittime sono giovani migranti senza documenti che tentano di entrare negli Stati Uniti attraversando a piedi il confine che passa nella zona più arida dell'Arizona dove molti di loro soccombono alla disidratazione provocata dalle altissime temperature che si registrano in quest'area.

Per monsignor Kicanas l'immigrazione non regolare esiste in quanto non è stato finora varato un quadro legislativo capace di affrontare la questione in modo integrale. Minerva Carcano ha spiegato ai rappresentanti dell'assemblea ecumenica che l'immigrazione è un problema che la riguarda anche dal punto di vista personale in quanto ha recepito con animo di madre le storie di tante donne migranti incontrate nei centri di accoglienza posti nei pressi del confine con il Messico. Clifton Kirkpatrick, presidente della World Alliance of Reformed Churches, ha sottolineato che l'immigrazione costituisce attualmente la più importante sfida etica per il popolo degli Stati Uniti.

Le differenze teologiche che separano le diverse Chiese e religioni non hanno costituito un impedimento al dialogo per i leader religiosi convenuti a Phoenix. Al contrario, durante i lavori del convegno, i rappresentanti delle diverse Chiese si sono confrontati anche su due temi specifici: il dialogo interreligioso tra credenti cristiani e musulmani e la posizione che l'assemblea deve assumere verso i credenti mormoni che chiedono di essere accolti nel contesto di un più allargato dialogo ecumenico. Gerasimos, metropolita greco ortodosso di San Francisco in California, è intervenuto per chiedere all'assemblea di prendere in esame il problema delle differenti date con cui i cristiani delle diverse Chiese celebrano la Pasqua. Approfondire l'esame di questo argomento e trovare punti d'incontro sarebbe per Gerasimos un passo necessario per proseguire il cammino ecumenico. Padre Michael Diskin ha avuto il ruolo di responsabile della diocesi di Phoenix per il coordinamento dell'organizzazione di questo incontro ecumenico a scadenza annuale, la cui prima assemblea si è tenuta nel 1964. Per il sacerdote, tutti i cristiani hanno il dovere di compiere ogni sforzo per proseguire sulla via dell'ecumenismo.

"L'ecumenismo per i credenti è come l'acqua per quelli che vivono nel deserto" ha affermato padre Diskin sottolineando che l'unità sia ormai considerata un traguardo irrinunciabile.

Due celebrazioni presiedute dal vescovo Thomas James Olmsted presso la basilica di Santa Maria a Phoenix si sono svolte rispettivamente il 27 e il 30 aprile per inaugurare e per concludere i lavori dell'assemblea ecumenica nazionale per l'unità dei cristiani. "Credo che come ci siamo rivolti a Dio uniti in un'unica preghiera, anche le nostre intenzioni e speranze di continuare il dialogo ricevano da Lui uguali benedizioni", ha sottolineato il vescovo nell'omelia durante la messa celebrata all'apertura dei lavori. Con monsignor Olmsted si è trovato in sintonia anche il reverendo Jan Olav Flaaten, esponente della Trinity Lutheran Church, che ha affermato che il dialogo e la preghiera comune sono componenti essenziali per la crescita dello spirito. Intanto, la Conferenza episcopale degli Stati Uniti ha assicurato la piena collaborazione delle sue strutture parrocchiali e di base con l'Agenzia federale incaricata di condurre il censimento della popolazione nel 2010. L'impegno di fornire il massimo aiuto affinché la raccolta dei dati statistici nei prossimi anni possa raggiungere tutta la popolazione cattolica di questa nazione è stato sottolineato in un comunicato diffusa dalla segreteria del Comitato per le differenze culturali nella Chiesa, organismo della Conferenza dei vescovi cattolici.

Monsignor José Gómez, arcivescovo di San Antonio, nella qualità di presidente del Comitato, ha sottolineato in un comunicato che "i Pastori hanno la responsabilità di conoscere il proprio gregge. La Chiesa affida i suoi fedeli alle cure dei vescovi, dei sacerdoti e dei laici impegnati. L'azione di assistenza spirituale e le iniziative di carità si svolgono nell'ambito delle parrocchie di ciascuna diocesi". Per il presule, "il censimento della popolazione degli Stati Uniti è uno strumento prezioso per conoscere meglio i singoli appartenenti al popolo di Dio, chi sono e dove sono i fedeli e molti altri dati sulle loro vite, sulle loro possibilità e le loro aspirazioni. Una Chiesa volta all'evangelizzazione è caratterizzata dal massimo impegno. Il censimento fornisce utili informazioni per il traguardo della missione".

Padre Allan Deck, direttore esecutivo del Comitato ha a sua volta affermato che "è interesse della popolazione dare la massima collaborazione. Il censimento è importante per decidere sulla ripartizione delle risorse e sulla assegnazione della rappresentanza locale. La partecipazione di ciascuno è vitale per assicurare alla propria comunità di appartenenza la corretta parte di risorse federali per il funzionamento dei servizi comuni". Si prevede che nel 2010 saranno disponibili oltre centoquarantamila operatori per la raccolta dei dati. Essi dovranno assicurarsi che ogni cittadino degli Stati Uniti riceva il questionario da compilare. Molti di questi operatori sono credenti laici impegnati nelle attività delle oltre venticinquemila parrocchie della Chiesa cattolica nord americana. Il censimento del 2010 sarà la maggiore indagine statistica finora condotta negli Stati Uniti. I dati verranno raccolti ed elaborati con l'indispensabile ausilio delle moderne tecnologie di comunicazione da parte dell'Agenzia federale. L'importanza del successo dell'operazione è stata sottolineata in vari interventi dei vescovi cattolici di questa nazione.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso nella sala del Trono della sede del Patriarcato Greco-Ortodosso*
Gerusalemme, 15 maggio 2009

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

è con profonda gratitudine e gioia che compio questa visita al Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme; un momento che ho a lungo desiderato. Ringrazio Sua Beatitudine il Patriarca Teofilo III per le sue gentili parole di saluto fraterno, che ricambio con calore. Esprimo a voi tutti la mia cordiale gratitudine per avermi offerto questa opportunità di incontrare ancora una volta i molti leader di Chiese e comunità ecclesiali presenti.

Stamani il mio pensiero va agli storici incontri che ebbero luogo qui, in Gerusalemme, fra il mio predecessore, il Papa Paolo VI, e il Patriarca Ecumenico Atenagora I, come pure quello fra Papa Giovanni Paolo II e Sua Beatitudine il Patriarca Diodoros. Questi incontri, in essi comprendendo la mia visita odierna, sono di grande significato simbolico. Essi ricordano che la luce da Oriente (cfr Is 60,1; Ap 21,10) ha illuminato il mondo intero sin dal momento stesso in cui un "sole che sorge" venne a visitarci (Lc 1,78) e ci rammentano anche che da qui il Vangelo venne predicato a tutte le nazioni.

Stando in questo santo luogo, a fianco della Chiesa del Santo Sepolcro, che segna il posto dove il nostro crocifisso Signore risorse dai morti per l'intera umanità, e vicino al Cenacolo, dove nel giorno di Pentecoste "si trovavano tutti insieme nello stesso luogo" (At 2,1), chi potrebbe non sentirsi sospinto a porre la pienezza della buona volontà, della sana dottrina e del desiderio spirituale nel nostro impegno ecumenico? Elevo la mia preghiera affinché il nostro odierno incontro possa imprimere nuovo slancio ai lavori della Commissione Internazionale Congiunta per il Dialogo Teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse, aggiungendosi ai recenti frutti di documenti di studio e di altre iniziative congiunte.

Di particolare gioia per le nostre Chiese è stata la partecipazione del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, al recente Sinodo dei Vescovi a Roma dedicato al tema: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". La calorosa accoglienza da lui ricevuta e il suo toccante intervento sono state sincere espressioni della profonda gioia spirituale che scaturisce dall'ampiezza con cui la comunione è già presente tra le nostre Chiese. Una simile esperienza ecumenica testimonia chiaramente il legame fra l'unità della Chiesa e la sua missione. Nello stendere le braccia sulla croce, Gesù ha rivelato la pienezza del suo desiderio di attirare ogni persona a sé, raccogliendoli tutti insieme in unità (cfr Gv 12,32). Alitando il suo Spirito su di noi, ha rivelato il suo potere di renderci capaci di partecipare alla sua missione di riconciliazione (cfr Gv 19,30; 20,22-23). In quell'alito, mediante la redenzione che unisce, sta la nostra missione! Non meraviglia, perciò, che sia precisamente in presenza del nostro ardente desiderio di portare Cristo agli altri, di render noto il suo messaggio di riconciliazione (cfr 2 Cor 5,19), che noi sperimentiamo la vergogna della nostra divisione. Tuttavia, inviati nel mondo (cfr Gv 20,21), resi saldi dalla forza unificante dello Spirito Santo (cfr *ibid.*, v.22), chiamati ad annunciare la riconciliazione che attira ogni uomo a credere che Gesù è il Figlio di Dio (cfr *ibid.*, 31), noi dobbiamo trovare la forza di raddoppiare il nostro impegno per perfezionare la nostra comunione, per renderla completa, per recare comune testimonianza all'amore del Padre, che invia il Figlio affinché il mondo conosca il suo amore per noi (cfr Gv 17,23).

Circa due mila anni orsono, lungo queste stesse strade, un gruppo di greci chiese a Filippo: "Signore, vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21). È una richiesta che ci viene fatta di nuovo oggi, qui in Gerusalemme, nella Terra Santa, in questa regione e in tutto il mondo. Come dobbiamo rispondere? La nostra risposta viene udita? San Paolo ci allerta sulla gravità della nostra risposta, sulla nostra missione di insegnare e di predicare. Egli dice: "La fede viene dall'ascolto, e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). È perciò imperativo che i Capi cristiani e le loro comunità rechino una testimonianza vigorosa a quanto proclama la nostra fede: la Parola eterna, che entrò nello spazio e nel tempo in questa terra, Gesù di Nazareth, che camminò su queste strade, chiama mediante le sue parole e i suoi atti persone di ogni età alla sua vita di verità e d'amore.

Cari Amici, mentre vi incoraggio a proclamare con gioia il Signore risorto, desidero riconoscere l'opera svolta a questo scopo dai Capi delle comunità cristiane, che regolarmente si incontrano in questa città. Mi sembra che il servizio più grande che i Cristiani di Gerusalemme possano offrire ai propri concittadini sia di allevare ed educare una nuova generazione di Cristiani ben formati ed impegnati, solleciti nel desiderio di contribuire generosamente alla vita religiosa e civile di questa città unica e santa. La priorità fondamentale di ogni leader cristiano è di nutrire la fede degli individui e delle famiglie affidati alle sue premure pastorali. Questa comune preoccupazione pastorale farà sì che i vostri incontri regolari siano contrassegnati dalla sapienza e dalla carità fraterna necessarie per sostenervi l'un l'altro e per affrontare tanto le gioie quanto le difficoltà particolari che segnano la vita della vostra gente. Prego perché si comprenda che le aspirazioni dei Cristiani di Gerusalemme sono in sintonia con le aspirazioni di tutti i suoi abitanti, qualunque sia la loro religione: una vita contrassegnata da libertà religiosa e da coesistenza pacifica, e – in particolare per le giovani generazioni – il libero accesso all'educazione e all'impiego, la prospettiva di una conveniente ospitalità e residenza familiare e la possibilità di trarre vantaggio da una situazione di stabilità economica e di contribuirvi.

Beatitudine, La ringrazio ancora una volta per la gentilezza nell'avermi invitato qui, assieme agli altri ospiti. Su ciascuno di voi e sulle comunità da voi rappresentate invoco l'abbondanza delle benedizioni di Dio che donano forza e sapienza! Possa ciascuno di voi essere rinvigorito dalla speranza di Cristo che non delude!

BENEDETTO XVI, *Discorso nella Chiesa Patriarcale Armena Apostolica di San Giacomo*
Gerusalemme, 15 maggio 2009

Beatitudine,

La saluto con fraterno affetto nel Signore, ed esprimo i migliori oranti auguri per la Sua salute ed il Suo ministero. Sono riconoscente per l'opportunità di visitare questa Chiesa Cattedrale di San Giacomo nel cuore dell'antico quartiere Armeno di Gerusalemme, e di incontrare il distinto clero del Patriarcato, insieme con i membri della comunità Armena della Città Santa. Il nostro odierno incontro, caratterizzato da una atmosfera di cordialità ed amicizia, è un ulteriore passo nel cammino verso l'unità che il Signore desidera per tutti i suoi discepoli. Negli ultimi decenni, abbiamo sperimentato, per grazia di Dio, una significativa crescita nelle relazioni tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Apostolica Armena. Considero una grande benedizione l'essermi incontrato l'anno scorso con il Supremo Patriarca e Catholicos di tutti gli Armeni Karekin II e con il Catholicos di Cilicia Aram I. La loro visita alla Santa Sede, ed i momenti di preghiera che abbiamo condiviso, ci hanno rafforzati nell'amicizia ed hanno confermato il nostro impegno per la sacra causa della promozione dell'unità dei Cristiani.

In spirito di gratitudine al Signore, desidero anche esprimere il mio apprezzamento per il deciso impegno della Chiesa Apostolica Armena a proseguire nel dialogo teologico fra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali. Questo dialogo, sostenuto dalla preghiera, ha fatto progressi nel superare il fardello di malintesi passati ed offre molte promesse per il futuro. Un particolare segno di speranza è il recente documento sulla natura e la missione della Chiesa preparato dalla Commissione Mista e presentato alle Chiese per essere studiato e valutato. Affidiamo insieme il lavoro della Commissione Mista ancora una volta allo Spirito di sapienza e verità, perché possa portare frutti abbondanti per la crescita dell'unità dei Cristiani e far progredire l'espansione del Vangelo fra gli uomini e le donne del nostro tempo.

Fin dai primi secoli cristiani, la comunità Armena di Gerusalemme ha avuto una illustre storia, segnata come non ultima cosa da uno straordinario rifiorire di vita e cultura monastica collegate con i luoghi santi e con le tradizioni liturgiche che si sono sviluppate attorno ad essi. Questa venerabile Chiesa cattedrale, assieme al Patriarcato e alle varie istituzioni educative e culturali con esso connesse, rendono testimonianza di questa lunga e distinta storia. Prego affinché la vostra comunità possa costantemente trarre nuova vita da queste ricche tradizioni ed essere confermata nella fedele testimonianza a Gesù Cristo e alla potenza della sua risurrezione (cfr Fil 3,10) in questa Città Santa. Ugualmente assicuro le famiglie presenti, e in particolare i bambini e i giovani, di un speciale ricordo nelle mie preghiere. Cari amici, a mia volta chiedo a voi di pregare con me affinché tutti i Cristiani della Terra Santa lavorino assieme con generosità e zelo annunciando il Vangelo della nostra riconciliazione in Cristo, e l'avvento del suo Regno di santità, di giustizia e di pace.

Beatitudine, La ringrazio una volta ancora per il cortese benvenuto e cordialmente invoco le più ricche benedizioni di Dio su di Lei e su tutto il clero e i fedeli della Chiesa Apostolica Armena nella Terra Santa. Che la gioia e la pace del Cristo Risorto siano sempre con voi.

mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Più cresce il dialogo e l'amicizia, più si allontanano le ombre*
Pinerolo, 16 maggio 2009

È terminato venerdì 15 maggio il viaggio di Benedetto XVI in Giordania e in Terra Santa. Un viaggio non facile, ma certamente voluto, anzi desiderato, per almeno quattro motivi: farsi pellegrino nella Terra di Gesù, contribuire a ricercare "una soluzione giusta" al conflitto tra Israeliani e Palestinesi, ricordare e piangere sull'orrenda tragedia della Shoah e suscitare incontro e collaborazione tra le varie espressioni religiose presenti nelle terre della Bibbia. Certamente i discorsi del Papa durante questo viaggio sono stati lezioni forti e indimenticabili per sostenere il cammino di riconciliazione tra i popoli e le fedi che essi professano.

Mi preme sottolineare le impegnative affermazioni, piene di rispetto e di amicizia, indirizzate ai fedeli dell'Islam invitandoli a continuare ad essere insieme ai cristiani "costruttori di unità e di armonia". Di fronte a chi spinge la religione sul versante dell'intolleranza oppure dell'irrilevanza, il Papa ha ricordato che i credenti devono fare argine con la fedeltà ai loro principi: "Musulmani e Cristiani, proprio a causa del peso della nostra storia comune così spesso segnata da incomprensioni, devono oggi impegnarsi per essere individuati e riconosciuti come adoratori di Dio fedeli alla preghiera, desiderosi di comportarsi e vivere, secondo le disposizioni dell'Onnipotente, misericordiosi e compassionevoli, coerenti nel dare testimonianza di tutto ciò che è giusto e buono, sempre memori della comune origine e dignità di ogni persona umana, che resta al vertice del disegno creatore di Dio per il mondo e per la storia".

In Giordania c'è una sinergia esemplare fra Cristiani e Musulmani, che il Papa ha incoraggiato, volta al benessere della società attraverso la realizzazione di progetti in campo educativo e in vari settori della carità e della solidarietà. Non va dimenticato che proprio da questo Paese era nata l'iniziativa della lettera dei 138 intellettuali Islamici, indirizzata a Benedetto XVI, per incoraggiare la ripresa del dialogo tra Musulmani e Cattolici.

Sono convinto che questo invito ad essere insieme testimoni fedeli "del giusto e del buono" riguarda anche noi, tocca anche il nostro territorio, oggi sempre più multietnico e multireligioso.

Rinnovo il mio invito ai fratelli e sorelle Mussulmani: Perché non creare un tavolo permanente dove sederci, conoscerci ed apprezzarci vicendevolmente, al fine di impegnarci per una comune testimonianza del comandamento dell'amore, attraverso concreti gesti di solidarietà?

Come giustamente ha affermato il re di Giordania: più cresce il dialogo e l'amicizia, più si allontanano le ombre.

mons. VINCENZO PAGLIA, *Paolo, il Vangelo e la città plurale*

Siracusa, 7 maggio 2009

Eccellenza, autorità, cari rappresentanti delle diverse Chiese e Comunità cristiane, sono particolarmente lieto di dare inizio a questo IV Convegno ecumenico delle Chiese cristiane in Italia. Come vi è a tutti noto la scelta di Siracusa è legata alla memoria dell'approdo dell'apostolo Paolo in questa città, il primo luogo italiano che lo ha accolto. Si legge negli Atti degli Apostoli: «Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni» (At. 28.12). Paolo giungeva da Malta, una rotta conosciuta ancora oggi da chi traversa il Mediterraneo, ma l'impero permetteva un'accoglienza garantita anche dal diritto. Del resto Paolo giungeva a Roma per la garanzia del «civis romanus sum». La nave si fermò tre giorni nel porto, un tempo sufficiente per eventuali contatti. Gli storici – mons. Pasquale Magnano, nel suo volumetto *San Paolo a Siracusa*, ne raccoglie le opinioni – argomentano sul fatto che già esistesse in città una comunità cristiana. Da una fonte del VI secolo d.C., riguardante san Marciario, vescovo di Siracusa e discepolo dell'apostolo Pietro, si può dedurre che la comunità cristiana della città sia di fondazione petrina, e non paolina. Non era difficile comunque per i critiani di Siracusa avessero sentito parlare dell'apostolo visti i rapporti strettissimi che vi erano con Corinto. Furono infatti i Corinzi che nel secolo settimo a. C. colonizzarono Siracusa che successivamente divenne una delle più note e importanti città dell'impero romano. Cicerone (106-43 a.C.), durante il processo a Verre, si rivolse ai giudici dicendo: «Vi avranno spesso detto, o giudici, che Siracusa è la più grande delle città greche e la più bella di tutte le città. Quello che vi hanno detto, o giudici, è vero».

Non vado oltre su questo aspetto, ma è sufficiente per collegarci in qualche modo a quell'approdo dell'apostolo. Con lui cresceva e si moltiplicava la «Parola». Paolo giungeva in catene in Italia, ma a Timoteo scriverà: «Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma Parola di Dio non è incatenata!» (2 Tim. 8,9). San Giovanni Crisostomo, commentando l'efficacia missionaria di Paolo a confronto con l'opera di Platone, scriveva: «Invece (di Platone) questo fabbricante di tende non solo attendeva alla predicazione, non trascurò il suo mestiere, ma anche allora non acconciava e cuciva pelli e dirigeva la sua bottega, né tutto quello fu pregiudizio ai suoi amici ex consoli» (In Epist. Ad Rom. Hom. II/5,13). Al di là delle notazioni storiche il grande vescovo notava la sua forza della predicazione di Paolo e nello stesso tempo la sua efficacia. Senza dubbio le catene che tenevano legato l'apostolo non gli impedirono la comunicazione del Vangelo. Certo ci verrebbe subito da chiederci – visto il senso di questo nostro incontro – se le divisioni tra i cristiani non siano «catene» che ci impediscono di comunicare con quella efficacia che la parola di Dio richiede. Le catene di Paolo erano di ben altra natura rispetto alle nostre; quelle dell'apostolo manifestavano quella «martyria»

Intravisto il figlio all'orizzonte, gli corre incontro e l'abbraccia con la sua misericordia e con il suo perdono. La parabola traduce la misura dell'amore di Dio per gli uomini: esso raggiunge l'uomo anche quando è dimentico, ostile e nemico. Ma indica anche la meta della perfezione a cui siamo chiamati e che ha, come misura e modello, la perfezione stessa di Dio. L'ideale è alto, anzi impossibile - la perfezione stessa del Padre - ma Cristo ce l'addita non per scoraggiare il nostro impegno, ma per sollecitare la nostra preghiera a Colui che è datore di ogni dono di grazia e di santità. Le sue parole, infatti, ci fanno scorgere la meta della santità, e nello stesso tempo la via della santità che è l'amore senza misura. E l'amore è dono di grazia.

Chiara Lubich, in un momento storico particolare come quello del dopo guerra, ha questa intuizione: è come folgorata da questa verità centrale del Vangelo di Gesù. Come se "cadesse da cavallo" e, all'improvviso, vedesse ciò che da sempre è visibile nel Vangelo, ma - come spesso succede - all'improvviso appare, per grazia, nella sua straordinaria profondità e ricchezza. Appare nel suo formidabile significato per la vita; tanto che ci fa toccare con mano e riconoscere con gioia che Dio c'entra con noi, con i nostri giorni, con la società e la storia. Dio - se non solo lo crediamo, ma lo viviamo - ci cambia l'orizzonte. Diventa esperienza.

Nell'omelia che il Santo Padre ha tenuto in Piazza della Vittoria nella storica Visita Pastorale a Genova (18.5.2008), Benedetto XVI ci ha accompagnati in una meditazione profonda e semplice insieme, quasi un viaggio nel cuore del Mistero: "Il Dio della Bibbia - diceva il Papa - non è una sorta di monade chiusa in se stessa e soddisfatta della propria autosufficienza, ma è vita che vuole comunicarsi, è apertura, relazione (...) Gesù ci ha manifestato il volto di Dio uno nell'essenza e trino nelle persone: Dio è amore, Amore Padre - Amore Figlio - Amore Spirito Santo (...). Da questa realtà di Dio (...) deriva una certa immagine di uomo, cioè il concetto di persona".

Dio in Cristo si rivela dunque uno e unico, non un Olimpo di dei; ma nel suo intimo si manifesta anche come comunione di Persone, non infinita solitudine. Egli è essere in relazione e quindi dialogo, meglio ancora "famiglia". La creatura umana, che porta l'impronta del Creatore, ne è riflesso, anzi immagine e somiglianza: essendo essenzialmente apertura, l'uomo è chiamato a realizzarsi nell'incontro e nel dialogo con Dio e con gli altri. L'autonomia assoluta - che comporta assenza di legami e quindi di relazioni - non appartiene all'uomo e, nel momento in cui la insegue, si allontana da sé, dalla sua verità e si perde. L'io si disgrega e si smarrisce, i suoi confini si fanno labili: quanto più vuole affermare se stesso in modo solitario e autoreferente, tanto più la sua consistenza si sfalda nel naufragio di tutte le certezze, fermo restando - con evidente contraddizione - che l'unica certezza sarebbe che non vi sono né vi possono essere certezze. Tornando all'omelia del Santo Padre, egli ricordava che dalla concezione della persona deriva "un corrispondente modello di comunità umana, e quindi di società". Corrisponde un modello di umanesimo che è patrimonio non solo del cristianesimo, ma dell'umanità intera. Ne discende una società dove ognuno guarda agli altri con benevolenza e apertura, scoprendo in ciascuno il volto di Gesù che si abbandona al Padre e confida nel fratello. E dove, come cristiani, si vive la spiritualità della comunione come anima e fondamento dell'unità della Chiesa, dei popoli, delle religioni e dell'umanità tutta.

Chiara ha sentito il fascino dell'unità che ha in Cristo la sua radice e la sua garanzia. Ha intuito che però è necessario nutrire l'anima alla Parola del Signore che sono le Scritture Sante, perché diventino "parola di vita". Ha compreso che lo scambio dell'esperienza del cuore e dell'esistenza è segno di Dio presente nella storia concreta di ognuno; è strumento per coltivare e sostenere la fede e costruire sentieri di comunione, di unità e di pace.

Ma un altro amore grande, che bruciava nel cuore e nell'opera di Chiara, era l'amore alla Chiesa, la Chiesa così come la voluta Gesù, com'è nella storia; l'amore obbediente al Successore di Pietro e ai Vescovi fortemente uniti a lui. Noto e commovente era il rapporto di stima e di devozione che ella aveva per il Servo di Dio Giovanni Paolo II e per Benedetto XVI. Tale amore concreto e incondizionato si è manifestato anche nella comunione di cuore e di azione con gli altri Movimenti, Associazioni e Gruppi ecclesiali, perché la costruzione della Chiesa nel mondo potesse crescere ovunque, e il Vangelo della speranza potesse camminare spedito fino ai confini della terra. Quei "confini" sono passati anche attraverso Genova, dove il Movimento è presente e operoso da anni, apprezzato da tutti. E dove Chiara, onorando Genova, è stata onorata della Cittadinanza. Grazie, cari Amici dei Focolari, per la vostra presenza e il vostro amore alla Chiesa. Di essa, nostra Madre e Maestra, siete parte viva e vitale. A nome mio personale, ma anche dei Vescovi Italiani, rinnovo all'Opera di Maria la stima e l'affetto paterno e grato. Abbiamo fiducia in voi per accelerare quel cammino di evangelizzazione di cui siamo debitori agli uomini d'oggi. E così percorrere sentieri di riconciliazione e di pace.

Ora si deve solo continuare: la strada è tracciata. Il testimone è nelle mani di Maria Voce; è nel cuore di tutti gli appartenenti all'Opera. Siate, carissimi Amici, devoti della Madonna con semplicità e concretezza. Lei, che insieme a Gesù visse abbandonata all'amore di Dio, vi sosterrà nell'arduo cammino dell'amore e dell'unità.

Proposizioni del IV Convegno Ecumenico Nazionale

Siracusa, 8 maggio 2009

Noi partecipanti al IV Convegno Ecumenico Nazionale, organizzato dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, svoltosi a Siracusa il 7 e 8 maggio 2009 e intitolato "Guai a me se non annuncio il vangelo":

- 1 - Ci rallegriamo per il successo di questo incontro che rinnova lo spirito ecumenico in Italia e ci spinge a un impegno sempre più intenso per il dialogo, la fraternità in Cristo, la testimonianza comune
- 2 - Ci sentiamo edificati e stimolati dal messaggio paolino che in questi giorni abbiamo riascoltato, attualizzato e posto in relazione con la vocazione che il Signore rivolge a noi e alle nostre chiese
- 3 - Rinnoviamo il nostro impegno a vivere ecumenicamente il mandato all'annuncio del Vangelo in una società che riconosciamo sempre più multiculturale e quindi pluralista anche sotto il profilo religioso
- 4 - Richiamiamo lo spirito e i contenuti della Carta Ecumenica come strumento fondamentale per il futuro delle relazioni tra le chiese anche in Italia
- 5 - Nel nome della vocazione alla libertà contenuta nella predicazione dell'apostolo Paolo, rinnoviamo il nostro impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato che costituisce un aspetto centrale e irrinunciabile della nostra fede cristiana
- 6 - Esprimiamo la nostra preoccupazione vivissima per norme e provvedimenti nei confronti degli immigrati e dei rifugiati, che rischiano di violare fondamentali diritti umani e di negare elementari principi di umanità, di tutela dell'infanzia e dell'unità familiare, di convivenza negli spazi pubblici e di libertà di espressione della propria tradizione religiosa
- 7 - Preghiamo il Signore perché ci sostenga e ci aiuti nella nostra tradizione cristiana e nel cammino ecumenico in un tempo certamente carico di sfide ma nel quale lo Spirito continuerà a soffiare e a guidare il nostro cammino

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE, **«Laudato si', mi' Signore...per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dai sustentamento»**. Messaggio per la 4ª Giornata per la salvaguardia del creato (1º settembre 2009)

Roma, 1º maggio 2009

È questo l'invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco proclama nel *Cantico delle Creature*: lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore, sull'esempio del Santo di Assisi, patrono d'Italia, nella ricorrenza centenaria della presentazione della *Regola* a papa Innocenzo III, avvenuta nel 1209.

In occasione della quarta Giornata per la salvaguardia del creato, proponiamo all'attenzione delle comunità ecclesiali il rinnovato impegno e l'attenzione per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria. Riflettiamo sulla necessità di respirare aria più pulita e sul nostro contributo personale perché ciò avvenga. Riflettiamo pure sull'eventualità che gli elementi naturali possono dar luogo a catastrofi, ma soprattutto guardiamo ad essi con il cuore colmo di lode a Dio. Riscopriamo, anzi, in essi le sue stesse orme, secondo l'indicazione dell'episodio biblico di Elia sull'Oreb: egli incontra Dio non nel vento impetuoso e gagliardo, né nel terremoto né nel fuoco, ma nel vento leggero (*1Re* 19,11-12). Guardiamo alle

realtà del creato con quella purezza di cuore, invocata da Gesù nelle beatitudini (cfr. *Mt* 5,8), che giunge a vedere i doni di Dio in ogni luogo, anche nei gigli del campo e negli uccelli dell'aria (cfr. *Lc* 12,22-31).

1. Lo Spirito di Dio

L'aria che respiriamo è collegata con la vita. Soltanto quando respiriamo siamo in vita. Il libro della Genesi afferma: “il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (2,7). Anzi, in Dio stesso la terza Persona è lo Spirito che dà la vita. Il venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, nell'udienza generale del 2 agosto 2000, spiegando il rapporto del Dio Trino con tutto il creato, diceva dello Spirito Santo: “Alla luce della fede cristiana, la creazione evoca in modo particolare lo Spirito Santo nel dinamismo che contraddistingue i rapporti tra le cose, all'interno del macrocosmo e del microcosmo, e che si manifesta soprattutto là dove nasce e si sviluppa la vita... Ogni forma di vita, di animazione, di amore, rinvia in ultima analisi a quello Spirito, di cui la Genesi dice che «aleggiava sulle acque» (*Gen* 1,2) all'alba della creazione e nel quale i cristiani, alla luce del Nuovo Testamento, riconoscono un riferimento alla Terza Persona della Santissima Trinità”.

Gesù Cristo, che nella sua morte “gridò a gran voce ed emise lo spirito” (*Mt* 27,50) e “consegnò lo spirito” (*Gv* 19,30), apparve dopo la sua risurrezione ai discepoli e alitò su di loro, donando il suo Spirito in vista della remissione dei peccati e della riconciliazione con tutto il creato. Nel giorno della Pentecoste, poi, questo Spirito venne su tutti come vento impetuoso, per trasformare i cuori, per infondere coraggio e per creare comunione e solidarietà.

San Paolo, nell'ottavo capitolo della lettera ai Romani, presenta lo Spirito divino che abita in noi e che ci libera dalle tendenze del peccato, rendendoci figli adottivi del Padre. Nel contempo, parla del gemito della creazione per le conseguenze del peccato e dei credenti, che hanno già le primizie dello Spirito e pure gemono interiormente. Tutto il creato soffre come nelle doglie del parto in attesa di essere un giorno reso partecipe della gloria dei figli di Dio. E lo stesso Spirito di Dio viene in aiuto alla nostra debolezza e intercede per noi con gemiti inesprimibili.

2. “Conversione ecologica”

Viviamo in un mondo contrassegnato dal peccato e nel contempo già redento e avviato a un processo di trasformazione, finché un giorno, da Colui che fa nuove tutte le cose (*Ap* 21,5), ci sarà dato un cielo nuovo e una terra nuova (*Ap* 21,1). La crisi ecologica appare come un momento di questo processo: è conseguenza del peccato se la rete delle relazioni con il creato appare lacerata e se gli effetti sul cambiamento climatico sono innegabili, se proprio l'aria - così necessaria per la vita - è inquinata da varie emissioni, in particolare da quelle dei cosiddetti “gas serra”. Se, però, prendiamo coscienza del peccato, che nasce da un rapporto sbagliato con il creato, siamo chiamati alla “conversione ecologica”, secondo l'espressione di Giovanni Paolo II.

Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* segnala la necessità di considerare “i rapporti tra l'attività umana e i cambiamenti climatici che, data la loro estrema complessità, devono essere opportunamente e costantemente seguiti a livello scientifico, politico e giuridico, nazionale e internazionale. Il clima è un bene che va protetto e richiede che, nei loro comportamenti, i consumatori e gli operatori di attività industriali sviluppino un maggior senso di responsabilità” (n. 470). Il principio di precauzione ricorda che - anche laddove la certezza scientifica non fosse completa - l'ampiezza e la gravità delle possibili conseguenze (molte delle quali si stanno già manifestando) richiedono un'azione incisiva. Una tempestiva riduzione delle emissioni di “gas serra” è, dunque, una precauzione necessaria a tutela delle generazioni future, ma anche di quei poveri della terra, che già ora patiscono gli effetti dei mutamenti climatici.

Occorre, dunque, un profondo rinnovamento del nostro modo di vivere e dell'economia, cercando di risparmiare energia con una maggiore sobrietà nei consumi, per esempio nell'uso di automezzi e nel riscaldamento degli edifici, ottimizzando l'uso dell'energia stessa - a partire dalla progettazione degli edifici stessi - e valorizzando le energie pulite e rinnovabili. Il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato a uno stile di vita più essenziale, come espressione di “una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporne; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro” (*Incontro con il clero di Bressanone, 6 agosto 2008*).

3. Giustizia e sostenibilità

L'impegno per la tutela della stabilità climatica è questione che coinvolge l'intera famiglia umana in una responsabilità comune, che pone anche una grave questione di giustizia: a sopportarne maggiormente le conseguenze sono spesso le popolazioni a cui è meno imputabile il mutamento climatico. Anche questo rende particolarmente importante la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, che si svolgerà nel mese di dicembre a Copenaghen e nella quale la comunità internazionale dovrà definire le linee di un'efficace azione di contrasto del riscaldamento del pianeta per i prossimi decenni. Occorrerà, in particolare, una chiara disponibilità dei paesi più industrializzati - anzitutto quelli dell'Unione Europea - all'assunzione di responsabilità, muovendo i primi passi in un cammino che non potrà comunque raggiungere i propri obiettivi senza il contributo di tutti. Neppure il peso della crisi economico-finanziaria che investe l'intera comunità internazionale può esonerare da una collaborazione lungimirante per individuare e attivare misure efficaci a garantire la stabilità climatica: è un passaggio cruciale per verificare la disponibilità della famiglia umana ad abitare la terra secondo giustizia.

In quanto credenti, siamo chiamati a un particolare impegno di custodia del creato, perché l'essere cristiani implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della creazione. «Il creato geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio» (Benedetto XVI, *Incontro con il clero di Bressanone*).

San Francesco d'Assisi, cantore della creazione, ci aiuti in questo impegno quotidiano.

Iniziative locali in occasione della Giornata per la salvaguardia del creato

È importante dare adeguato risalto a livello diocesano e locale alla Giornata per la salvaguardia del creato, programmando iniziative che, se del caso, potranno sviluppate anche nel corso dell'intero mese di settembre.

Segnaliamo alcune possibilità, a titolo indicativo, anche sulla base dell'esperienza delle precedenti Giornate:

- *incontri di preghiera*, da organizzare, laddove possibile, coinvolgendo esponenti delle confessioni cristiane presenti nel territorio. Il tema dell'aria potrà essere richiamato nelle letture, nei canti o anche mediante segni opportuni;

- *incontri biblico-teologici*, per riflettere sull'importanza del tema della creazione in un tempo di crisi ecologica e sulla sua declinazione in termini etici;

- *incontri di approfondimento su tematiche ambientali*, sia a carattere generale, sia in particolare sul tema dell'aria. L'argomento potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come pure nella sua incidenza sulla realtà locale.

È anche possibile indire feste all'aperto, coinvolgendo soprattutto i giovani, particolarmente sensibili a questo tema. La scelta potrebbe vertere su un sito caratterizzato per la sua bellezza naturale o per il legame con figure e istituzioni sensibili al rapporto con la creazione, come i luoghi della tradizione francescana o numerosi monasteri.

mons. GIANFRANCO BOTTONI, ***Settimana di Spiritualità Ecumenica - Novena di Pentecoste. Lettera agli operai di pastorale ecumenica dell'arcidiocesi di Milano***

Milano, 21 maggio 2009

Giorni di particolare pregnanza spirituale per la Chiesa sono quelli compresi tra la solennità dell'Ascensione del Signore e l'ottava domenica di Pasqua in cui celebriamo la manifestazione dello Spirito santo a Pentecoste. Denominati "novena" o "settimana", secondo che l'Ascensione sia celebrata il giovedì a 40 giorni dalla Pasqua oppure la domenica precedente la Pentecoste, questi giorni raffigurano la Chiesa orante che attende una nuova manifestazione dello Spirito sulla terra.

Per contemplare il mistero della Chiesa è significativo porre lo sguardo sull'intero periodo vissuto dagli apostoli tra la Pasqua, in cui secondo Giovanni 20,22 il Signore Gesù comunica loro lo Spirito, e la Pentecoste, in cui secondo Atti 2,1-12 lo Spirito discende e si manifesta con l'evento di una pubblica testimonianza. Ma è soprattutto nei giorni successivi all'ultima apparizione, in cui il Cristo viene elevato in alto, che la comunità apostolica vive la promessa di ricevere forza dallo Spirito santo per essere autentica testimone del Signore, nell'attesa che egli venga allo stesso modo in cui è stato visto andare in cielo (cfr Atti 1,6-11).

Quale nuova Pentecoste oggi ci urge maggiormente? Potete facilmente immaginare la mia risposta, dal momento che sto scrivendo a voi sorelle e fratelli della Chiesa Ambrosiana attenti alla dimensione ecumenica della vita cristiana e della pastorale ecclesiale, a voi persone impegnate in esperienze di incontro con chi aderisce a differenti tradizioni religiose. Certamente tutti noi sogniamo per la Chiesa e per l'intera umanità una Pentecoste ecumenica e per questo invociamo il dono di una rinnovata forza dell'amore. Di quell'amore capace di riconciliazione e di comunione tra i cristiani, di ascolto e di accoglienza nei confronti di ogni persona e dei suoi itinerari di ricerca. Di quell'amore che renda credibile e unitaria, rispettosa ed efficace la testimonianza della fede perché l'evangelo di Gesù Cristo possa risuonare come lieta notizia per qualsiasi creatura umana, ovunque essa si venga a trovare.

L'iniziativa della "settimana di spiritualità ecumenica" vorrebbe essere destinata alle comunità e aggregazioni ecclesiali presenti in diocesi per invitarle a scoprire e approfondire, anche nella loro dimensione pastorale ed ecumenica, "la vita secondo lo Spirito" e il comandamento nuovo dell'amore. Vorrebbe anche ribadire l'esigenza di seri e più diffusi itinerari di formazione alla conoscenza oggettiva, alla relazione fraterna, al dialogo corretto nei confronti delle altrui e differenti tradizioni confessionali e religiose. Evidentemente un obiettivo così ambizioso resta in prospettiva futura e non è certamente circoscrivibile alla scadenza annuale di una settimana, ma indica la direzione di marcia. Per questo lo propongo alla vostra permanente attenzione e alla vostra personale capacità di contagiare altre persone e le vostre stesse comunità.

Premesso il senso di questo tempo e di questa iniziativa, vorrei qui presentarvi due considerazioni spero utili per una "spiritualità ecumenica". Le traggio da quanto ho già espresso in "Prospettive ecumeniche dopo l'Assemblea di Sibiu" recentemente pubblicato a cura di P. Colombo (Ancora, Milano, 2009).

1. *La questione dell'identità*

Nelle recenti analisi sullo stato di salute del movimento ecumenico si è soliti evidenziare una certa tendenza al cosiddetto confessionalismo. Si osserva che nelle chiese è in corso un processo di riflusso involutivo che favorisce arroccamenti sia a difesa sia a esibizione delle identità confessionali. Ora, se da un lato è indiscutibile che ogni seria forma di dialogo esiga in ciascuno dei suoi partner una matura consapevolezza della propria identità, dall'altro l'enfasi data alla questione identitaria - fino a farne un motivo di freno e di obiezione al cammino ecumenico e al dialogo - appare sospetta e forse patologica.

Una domanda però s'impone: dove si colloca per il cristiano la questione dell'identità? Ci si dovrebbe interrogare assumendo come criterio di discernimento non parametri culturali o sociologici, ma la parola di Dio. È solo in ascolto di tale parola che la fede cristiana può infatti percepire l'io profondo della persona e del soggetto ecclesiale. In essa non mancano testi illuminanti: ad esempio, in Galati 2,20 Paolo dice di sé quello che ogni battezzato deve poter dire: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me". In forza del battesimo l'identità vera del cristiano, il suo io profondo, è dunque il Cristo stesso. E, secondo Matteo 18,20, l'essere riuniti come comunità ecclesiale comporta la presenza identificante del Signore Gesù che disse: "dove sono due o tre radunati nel mio nome, io sono là in mezzo a loro". Anche l'essere della chiesa e di ogni chiesa ha la sua identità nella persona del Cristo, nel suo io vivente ed operante attraverso lo Spirito.

Dal punto di vista della fede il cristiano può conoscere solo l'identità che la parola di Dio gli rivela avere nell'unico suo Signore. Non è possibile averne altre, se non al prezzo di servire più signori e più dèi ed essere pertanto irretiti nel dominio dell'idolatria, che sempre minaccia l'esperienza religiosa. Le identità confessionali, nella misura in cui rivendicano qualcosa di proprio che si aggiunge e si sovrappone a quella del Cristo, sono seriamente esposte al rischio dell'idolatria. E, quando nelle relazioni interecclesiali assumono un ruolo determinante o preminente, prima sanciscono le divisioni e poi ne congelano il superamento.

La Scrittura ovviamente non conosce le divisioni della storia cristiana e le attuali identità confessionali, ma denuncia quelle che già nelle comunità delle origini iniziavano a creare partiti religiosi e contrapposizioni: "Quando uno dice: 'Io sono di Paolo', e un altro: 'Io sono di Apollo', non vi dimostrate semplicemente uomini?... Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo... Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1 Corinti 3,4.11.23). Il cristiano è di Cristo e non può conoscere altra appartenenza che all'unico Signore Gesù e alla sua unica Chiesa, che ne è il corpo sulla terra. E la sua Chiesa è una e santa: in essa tutti sono fratelli e sorelle perché, sotto la guida dell'unico Spirito, resi figli di Dio. "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio costoro sono figli di Dio... Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo..." (Romani 8,14.17). È dunque evidente che tutto ciò che vale per l'io personale di ogni singolo battezzato in comunione con Cristo, vale anche per la comunità dei battezzati, i quali, appartenendo all'unico Signore, si appartengono gli uni gli altri. Anche per l'io collettivo di ogni singola comunità ecclesiale e confessionale la vera identità è dunque solo in Cristo. Ogni altro discorso sulle identità confessionali, per quanto possa risultare plausibile sul piano storico o sociologico, appare pagano: è un pensare soltanto umano, come si è espresso Paolo ai Corinti (di cui sopra), ovvero "non secondo Dio, ma secondo gli uomini" (cfr Marco 8,33) come aveva svelato Gesù a Pietro nei dintorni di Cesarea. È un attestarsi al di qua della conversione a Dio e dell'ascolto della sua parola. In questo senso la conversione è irrinunciabile obiettivo del cammino ecumenico. Non a caso e in modo autorevole oggi si è nuovamente messa a fuoco la necessità che tale cammino sia prima di tutto ed essenzialmente quello spirituale (cfr W. Kasper, *L'ecumenismo spirituale*, Roma 2006).

2. Affiancarsi a chi in nome dell'identità rifiuta il dialogo

La diffusa sindrome dell'identità ha, tra le sue matrici, soprattutto la paura: paura dell'altro e del diverso, timore della contaminazione e della perdita di prerogative e privilegi. Dobbiamo però avere consapevolezza che alla paura non si comanda e che solo la forza dell'amore può liberare dalla sua morsa. Compete perciò a chi, per grazia, vive l'esperienza cristiana con un minimo di maturità spirituale ascoltare e aiutare quanti nelle comunità ecclesiali, con le più diverse e a volte pretestuose motivazioni, si chiudono al dialogo fraterno e alla relazione ecumenica. Non è impresa facile vincere l'ignoranza e la paura che sono all'origine di chiusure e intolleranze, ma non ci si può esimere dalla responsabilità di cercare di farlo con la forza dell'amore.

Oggi la divisione più sorda e profonda è quella che, all'interno di ogni singola confessione, passa tra chi non è disponibile al dialogo e chi vi si apre, ovvero tra intolleranti e fondamentalisti da una parte e dialoganti e testimoni dell'evangelo dall'altra. Per il futuro del cammino verso l'unità è però necessario che quanti sono fedeli all'istanza del dialogo si facciano carico di coloro che, nella stessa comunità confessionale, non hanno ancora potuto maturare e divenire adulti in Cristo. Farsi carico significa però farsi prossimi a chi resiste al dialogo, con la vigile attenzione a mettersi al riparo da sottili complessi di superiorità o da atteggiamenti paternalistici, quelli di chi si sente nella situazione più vera e più giusta e pensa di dover "catechizzare" il proprio interlocutore. Per di più, non saranno i ragionamenti a convincerlo. Nella mitezza e nell'umiltà si tratta invece di saper condividere le sue paure e difficoltà, perché sono comunque anche una parte, magari inconscia, di noi stessi. Valorizzando come positivo l'apporto che può venire da chi è critico nei confronti del dialogo, sarebbe significativo coinvolgerlo a sperimentare e verificare insieme qualche tentativo di incontro e relazione ecumenica. La più elementare forma di sinodalità è camminare insieme.

Questo impegno nella carità è attualmente troppo ignorato e trascurato, ma è assolutamente ineludibile. Chi poi svolge ministeri pastorali e formativi dovrebbe, nelle varie forme di comunicazione sociale ed ecclesiale, con più coraggio orientare i cristiani alle scelte di apertura e dialogo che l'evangelo esige. E non sarebbe inopportuna una maggiore attenzione ad evitare che la pur necessaria denuncia dei pericoli – certamente reali, ma a volte un po' esasperati – del relativismo e delle sue conseguenti derive finisca ad alimentare un clima di sospetto e di scontro.

Anche da un punto di vista antropologico la questione dell'identità risulta posta in termini fuorvianti quando viene giocata per evadere l'esigenza del confronto e l'impegno del dialogo. Non si dà infatti crescita, nei processi di auto-identificazione della coscienza di ogni soggetto, se non attraverso lo stimolo di rapporti e di confronti con altri soggetti e

altre identità. Nel solipsismo autoreferenziale o nelle cittadelle fortificate e chiuse non è possibile oltrepassare un basso livello di autocoscienza, che invece, come è noto, cresce in proporzione alla qualità e varietà delle relazioni intersoggettive. Ne deriva che i cristiani chiusi nel proprio confessionalismo e indisponibili a serie forme di dialogo hanno una consapevolezza quanto meno limitata, se non addirittura insufficiente, del proprio essere cristiani e delle stesse peculiarità della propria tradizione spirituale e confessionale. Di qui l'urgenza di aiutarli a vigilare rispetto a facili derive, evitando però contrapposizioni frontali nei loro confronti e cercando invece di crescere insieme in una "spiritualità ecumenica".

È dunque evidente che non si può parlare di fede adulta finché nelle nostre comunità prevale la retorica dell'identità, retorica che di fatto maschera molto oblio della Parola e poca fede nello Spirito.

E nei confronti delle altre religioni...?

La "settimana di spiritualità ecumenica" non si limita alla problematica riguardante relazioni interconfessionali e dialogo intracristiano, ma intende porre l'esigenza di preparare le nostre comunità anche ad affrontare la sfida del pluralismo religioso e ad incontrare gruppi e rappresentanti di religioni diverse. È però nostra convinzione che ci si debba addentrare nell'ambito interreligioso non attraverso la semplice estensione del metodo del dialogo sperimentato nell'ambito ecumenico. L'ingenuità di considerare i due ambiti come cerchi concentrici tra loro contigui viene commessa spesso e da più parti.

Oggi l'incontro interreligioso è di fatto finalizzato alla reciproca conoscenza culturale e alla pacifica convivenza sociale: non è ancora un dialogo interreligioso in senso pieno e specifico. Infatti il rigoroso dialogo tra diversi sistemi dottrinali o diverse esperienze religiose richiederebbe di valorizzare le differenze irriducibili, evitando di cadere nella retorica dell'esclusiva esaltazione dei valori comuni.

Valgono però sempre, e a maggior ragione proprio nei confronti delle differenti identità di altre tradizioni religiose, le osservazioni fatte prima a proposito di paura e ignoranza. Di fronte alle questioni dell'immigrazione e del pluralismo culturale e religioso è in gioco la coerenza di non pochi cristiani in campo ecclesiale e civile. Coloro che temono reali pericoli per il futuro della civiltà e della fede cristiana devono rendersi conto che rifiuto e intolleranza contraddicono l'evangelo, aggravano i pericoli creando nemici, esprimono fondamentalismi uguali e contrari a quelli da combattere. Ora all'interno delle nostre comunità ecclesiali è urgente affrontare questi scottanti temi in atteggiamento di paziente e reciproco ascolto, cercando il primato della carità e l'apertura all'azione dello Spirito.

Questa "spiritualità ecumenica" auguro a voi e, vostro tramite, alle comunità in cui vivete.

BENEDETTO XVI, *Discorso e preghiera nell'incontro con i fedeli ed il personale impegnato nei soccorsi*
Coppito – L'Aquila, 28 aprile 2009

Cari fratelli e sorelle!

Grazie per la vostra accoglienza, che mi commuove profondamente. Vi abbraccio tutti con affetto nel nome di Cristo, nostra salda Speranza. Saluto il vostro Arcivescovo, il caro Mons. Giuseppe Molinari, che come Pastore ha condiviso e sta condividendo con voi questa dura prova; a lui va il mio ringraziamento per le toccanti parole piene di fede e di fiducia evangelica con cui si è fatto interprete dei vostri sentimenti. Saluto il Sindaco dell'Aquila, Onorevole Massimo Cialente, che con grande impegno sta operando per la rinascita di questa città; come pure il Presidente della Regione, Onorevole Gianni Chiodi. Ringrazio entrambi per le loro profonde parole. Saluto la Guardia di Finanza, che ci ospita in questo luogo. Saluto i Parroci, gli altri sacerdoti e le religiose. Saluto i Sindaci dei paesi colpiti da questa sciagura, e tutte le Autorità civili e militari: la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, le Squadre di Soccorso, e i tanti volontari di molte e diverse associazioni. Nominarle tutte mi sarebbe difficile, ma a ciascuno vorrei far giungere una speciale parola di apprezzamento. Grazie di ciò che avete fatto e soprattutto dell'amore con cui l'avete fatto. Grazie dell'esempio che avete dato. Andate avanti uniti e ben coordinati, così che si possano attuare quanto prima soluzioni efficaci per chi oggi vive nelle tendopoli. Lo auguro di cuore, e prego per questo.

Ho iniziato questa mia visita da Onna, tanto fortemente colpita dal sisma, pensando anche alle altre comunità terremotate. Ho nel cuore tutte le vittime di questa catastrofe: bambini, giovani, adulti, anziani, sia abruzzesi che di altre regioni d'Italia o anche di nazioni diverse. La sosta nella Basilica di Collemaggio, per venerare le spoglie del santo Papa Celestino V, mi ha dato modo di toccare con mano il cuore ferito di questa città. Il mio ha voluto essere un omaggio alla storia e alla fede della vostra terra, e a tutti voi, che vi identificate con questo Santo. Sulla sua urna, come Ella Signor Sindaco ha ricordato, ho lasciato quale segno della mia partecipazione spirituale il Pallio che mi è stato imposto nel giorno dell'inizio del mio Pontificato. Inoltre, assai toccante è stato per me pregare davanti alla Casa dello studente, dove non poche giovani vite sono state stroncate dalla violenza del sisma. Attraversando la città, mi sono reso ancor più conto di quanto gravi siano state le conseguenze del terremoto.

Eccomi ora qui, in questa Piazza su cui s'affaccia la Scuola della Guardia di Finanza, che praticamente sin dal primo momento funziona come quartiere generale di tutta l'opera di soccorso. Questo luogo, consacrato dalla preghiera e dal

pianto per le vittime, costituisce come il simbolo della vostra volontà tenace di non cedere allo scoraggiamento. "Nec recisa recedit": il motto del Corpo della Guardia di Finanza, che possiamo ammirare sulla facciata della struttura, sembra bene esprimere quella che il Sindaco ha definito la ferma intenzione di ricostruire la città con la costanza caratteristica di voi abruzzesi. Questo ampio piazzale, che ha ospitato le salme delle tante vittime per la celebrazione delle esequie presiedute dal Cardinale Tarcisio Bertone, mio Segretario di Stato, raccoglie quest'oggi le forze impegnate ad aiutare L'Aquila e l'Abruzzo a risorgere presto dalle macerie del terremoto. Come ha ricordato l'Arcivescovo, la mia visita in mezzo a voi, da me desiderata sin dal primo momento, vuole essere un segno della mia vicinanza a ciascuno di voi e della fraterna solidarietà di tutta la Chiesa. In effetti, come comunità cristiana, costituiamo un solo corpo spirituale, e se una parte soffre, tutte le altre parti soffrono con lei; e se una parte si sforza di risollevarsi, tutte partecipano al suo sforzo. Devo dirvi che manifestazioni di solidarietà mi sono giunte per voi da tutte le parti del mondo. Numerose alte personalità delle Chiese Ortodosse mi hanno scritto per assicurare la loro preghiera e vicinanza spirituale, inviando anche aiuti economici.

Desidero sottolineare il valore e l'importanza della solidarietà, che, sebbene si manifesti particolarmente in momenti di crisi, è come un fuoco nascosto sotto la cenere. La solidarietà è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società. Essa in pratica si manifesta nell'opera di soccorso, ma non è solo una efficiente macchina organizzativa: c'è un'anima, c'è una passione, che deriva proprio dalla grande storia civile e cristiana del nostro popolo, sia che avvenga nelle forme istituzionali, sia nel volontariato. Ed anche a questo, oggi, voglio rendere omaggio.

Il tragico evento del terremoto invita la Comunità civile e la Chiesa ad una profonda riflessione. Come cristiani dobbiamo chiederci: "Che cosa vuole dirci il Signore attraverso questo triste evento?". Abbiamo vissuto la Pasqua confrontandoci con questo trauma, interrogando la Parola di Dio e ricevendo dalla crocifissione e dalla risurrezione del Signore nuova luce. Abbiamo celebrato la morte e la risurrezione di Cristo portando nella mente e nel cuore il vostro dolore, pregando perché non venisse meno nelle persone colpite la fiducia in Dio e la speranza. Ma anche come Comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare.

Vi invito ora, cari fratelli e sorelle, a volgere lo sguardo verso la statua della Madonna di Roio, venerata in un Santuario a voi molto caro, per affidare a Lei, Nostra Signora della Croce, la città e tutti gli altri paesi toccati dal terremoto. A Lei, la Madonna di Roio, lascio una Rosa d'oro, quale segno della mia preghiera per voi, mentre raccomando alla sua materna e celeste protezione tutte le località colpite.

Ed ora preghiamo:

O Maria, Madre nostra amatissima!

Tu, che stai vicino alle nostre croci,

come rimanesti accanto a quella di Gesù,

sostieni la nostra fede, perché pur affranti dal dolore,

conserviamo lo sguardo fisso sul volto di Cristo

in cui, nell'estrema sofferenza della croce,

si è mostrato l'amore immenso e puro di Dio.

Madre della nostra speranza, donaci i tuoi occhi per vedere,

oltre la sofferenza e la morte, la luce della risurrezione;

donaci il tuo cuore per continuare,

anche nella prova, ad amare e a servire.

O Maria, Madonna di Roio,

Nostra Signora della Croce, prega per noi!

Memorie storiche

LUIGI SARTORI, *Le Chiese si interrogano sulla pace*, in «Humanitas», 25/1-2 (1970), pp. 54-55

Le chiese, non diversamente dai singoli cristiani, si accostano con umiltà alla parola di Dio. Certamente Dio ha sostenuto lungo la loro storia gli sforzi compiuti per capire e soprattutto per vivere il messaggio biblico. La chiesa non ha che questo compito: tramandare la Parola di Dio, non solo ripetendola a voce, ma anche realizzandola, applicandola alle varie situazioni e vicende, incarnandola nella vita. Si parla allora di «Tradizione». Il cristiano che vuole trarre ispirazione per l'azione di pace nel mondo della Parola di Dio, deve quindi interrogare anche la tradizione della sua chiesa, perché essa senz'altro gli offrirà indicazioni preziose, se non a livello di purezza di annuncio, almeno a livello di tentativo d'attualizzarne il valore. E tuttavia le chiese, oggi soprattutto, scavano nella propria tradizione dottrinale e pratica con spirito di umiltà; perché sono consapevoli della facilità con cui l'incarnazione del messaggio evangelico si contamina di compromessi, di attenuazioni, e forse anche di alterazioni e di sofisticazioni. Ma l'umiltà non è nemica della confidenza. Le chiese possono guardare con fiducia nella propria storia, anche se sanno di trovarci le impurità, perché la stessa Bibbia ci testimonia la grande difficoltà della realizzazione della pace voluta da Dio. Anche nella Bibbia c'è traccia abbondante della tara dell'uomo, per cui Dio si adatta a un discorso e a una realizzazione che tengono conto della gradualità e della progressività, con molto spazio per la «pazienza» e la tolleranza. Ad ogni modo è necessario, per le chiese, fare il punto con sincerità e con apertura. Onde cogliere nel già fatto gli indizi preziosi di un cammino di ascesa verso le intenzioni divine, togliere le incertezze e i pesi accumulatisi sopra l'autentico suono della voce di Dio, e proiettarsi in avanti verso la riscoperta della volontà di Dio per il nostro tempo presente e per l'avvenire. Solo così l'evangelizzazione della pace può diventare una «concretezza», un impegno, una storia. Qui, ora, però, non è certo possibile svolgere una decifrazione compiuta ed esauriente sul senso della tradizione delle singole chiese in tema di evangelizzazione della pace. Nemmeno una lezione che abbia a disposizione l'intera mattinata sarebbe sufficiente per presentare sinteticamente il pensiero d'una singola chiesa! Ai singoli rappresentanti delle chiese chiediamo soltanto una «testimonianza», che impegni la loro coscienza, e che rifletta quindi più che altro indirettamente la voce della loro chiesa, in quanto questa ha maturato il clima e ha formato una mentalità. Dal modo con cui affronteranno il problema della pace non si potrà non sentire l'eco della particolare matrice entro la quale hanno attinto il «pensiero cristiano»! Dalla diversità dei loro contributi verranno senz'altro provocazioni e stimoli vicendevoli per una migliore risposta alle esigenze poste a noi dalla parola di Dio.

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia